

CFSL COMUNICAZIONI

Nr. 86 | aprile 2018



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro CFSL



La Suva compie 100 anni



Felix Weber
Presidente della
CFSL

La Suva compie 100 anni – una storia di successo

La Suva avvia la sua attività nel 1918. La storia della sua nascita risale al periodo dell'industrializzazione, delle tensioni sociali e della Prima Guerra Mondiale. Quella della Suva è al contempo un pezzo di storia della società, che ha dato ragione ai suoi padri fondatori.

La Suva è un'azienda indipendente gestita dalle parti sociali, che nel corso del 20° secolo ha avuto uno sviluppo estremamente positivo. Dal vecchio assicuratore contro gli infortuni è nato un moderno istituto di assicurazioni sociali. Oggi non è più pensabile una tutela dei lavoratori senza la competenza, la professionalità e la capacità d'innovazione della Suva. Il «modello di successo della Suva» si basa su tre pilastri, che non hanno eguali in questa combinazione: prevenzione – assicurazione – riabilitazione.

Un anniversario è sempre una buona occasione per fermarsi un attimo, guardare indietro e riflettere. Ma pur con tutto il rispetto per i risultati raggiunti, non dobbiamo sederci sugli allori. Le svolte economiche e tecnologiche del presente e del futuro portano nuove sfide. E anche qui la Suva deve mantenersi vigile per poter anticipare in tempo gli sviluppi futuri.

Gentili lettrici e lettori, confidiamo che i nostri articoli non solo vi offrano uno sguardo sulla movimentata storia del più importante istituto di assicurazione infortuni in Svizzera, ma siano per voi anche motivo di stimolo e informazione sui temi fondamentali di cui ci occuperemo in futuro nel campo della sicurezza sul lavoro e delle malattie professionali.

Felix Weber,
Presidente della CFSL

Impressum

Comunicazioni della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL – n. 86, aprile 2018

Editore

Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL, Fluhmattstrasse 1, 6002 Lucerna
Telefono 041 419 51 11, Fax 041 419 61 08
ekas@ekas.ch, www.cfsl.ch

Responsabile redazione

Dott.ssa Carmen Spycher,
segretaria principale
Thomas Hilfiker, redattore,
elva solutions, Meggen

La rivista Comunicazioni pubblica contributi firmati. I nomi degli autori sono riportati.

Layout

Agentur Frontal AG, www.frontal.ch

Edizioni

Pubblicato due volte all'anno

Tiratura

Tedesco: 22 000
Francese: 7500
Italiano: 2200

Distribuzione e diffusione

Svizzera

Copyright

© CFSL; riproduzione autorizzata con citazione della fonte e previo consenso della redazione.

IN PRIMO PIANO

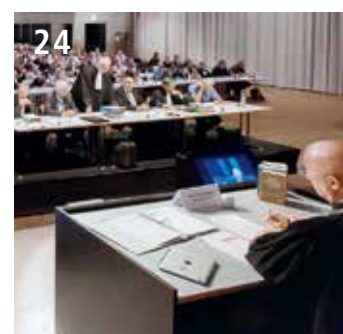
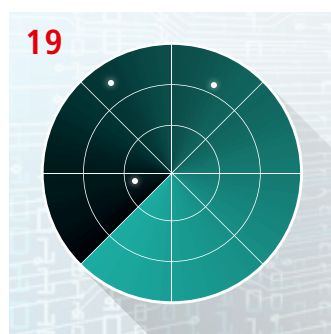
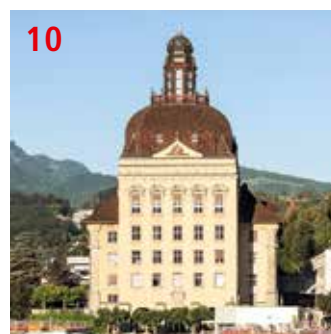
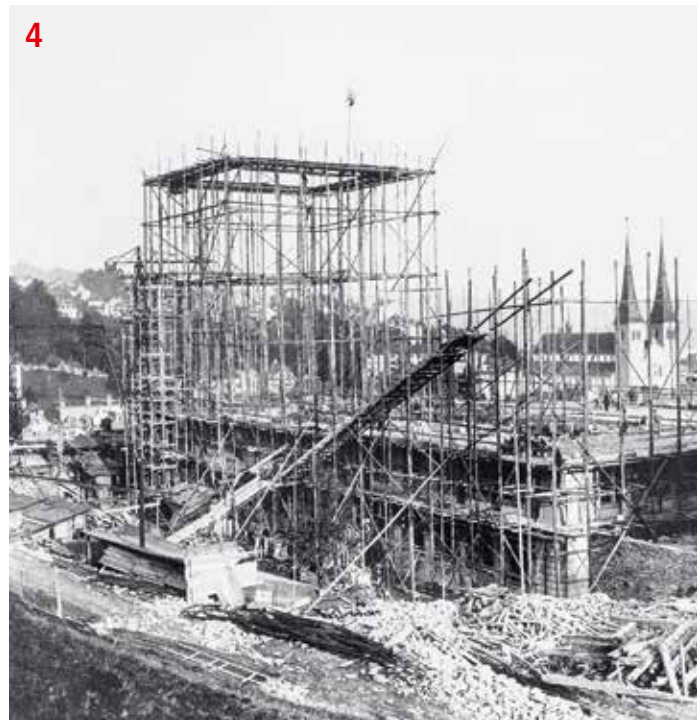
- 4** Uno sguardo alle origini della Suva
- 10** Un modello unico compie 100 anni
- 15** Prevenzione riuscita ed esecuzione più efficiente nella pratica
- 19** Anticipare è la vera essenza della prevenzione

TEMI SPECIFICI

- 24** L'infortunio professionale costa caro a tutti
- 26** Prima sessione dell'esame di professione federale di specialista della sicurezza sul lavoro e tutela della salute
- 28** L'elenco dei valori limite della Suva compie 50 anni
- 32** Nuova direttiva CFSL per i lavori forestali
- 35** Ispettorati del lavoro e imprese: come gestire i rischi psicosociali
- 38** Il successo dei nuovi moduli didattici CFSL

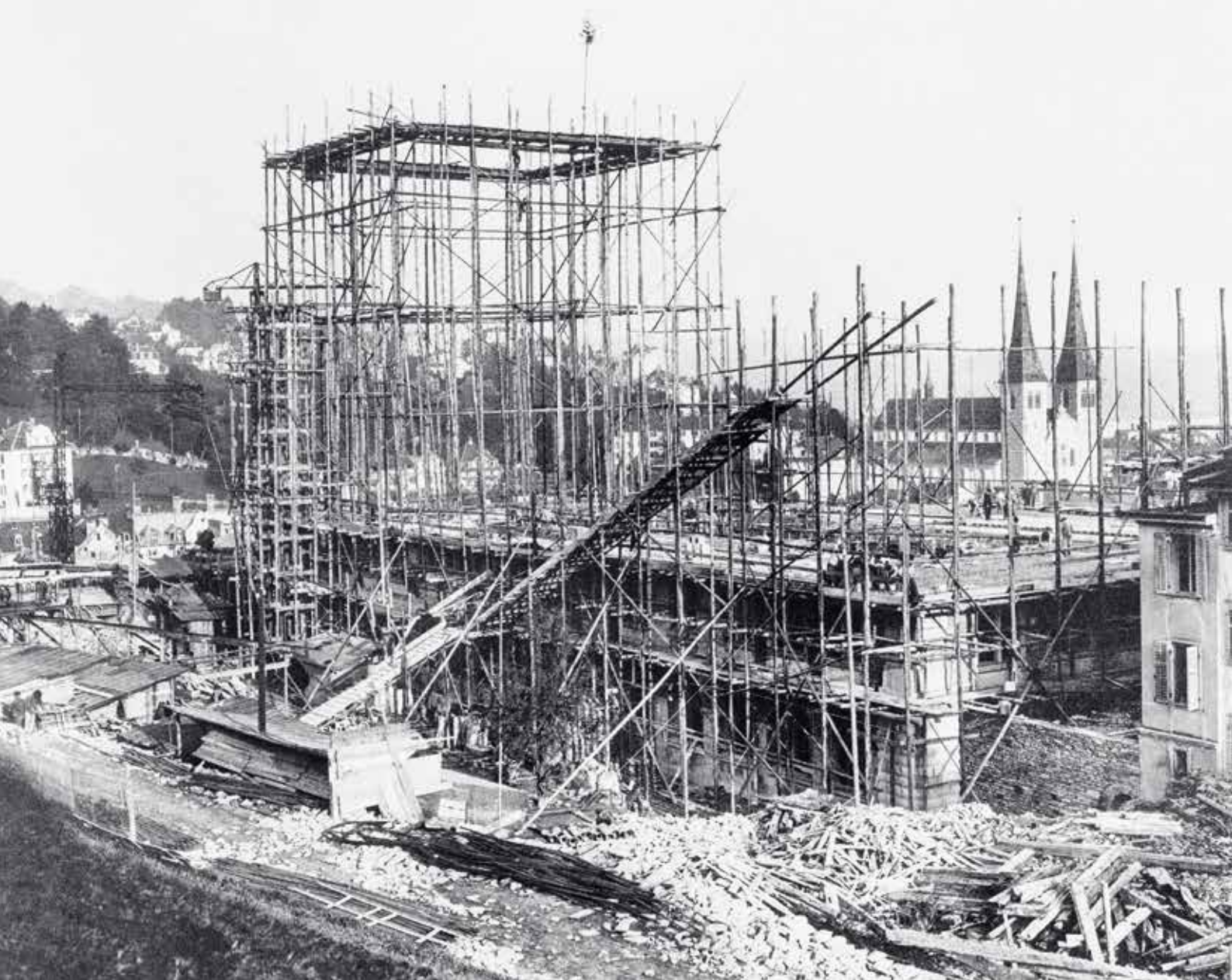
VARIE

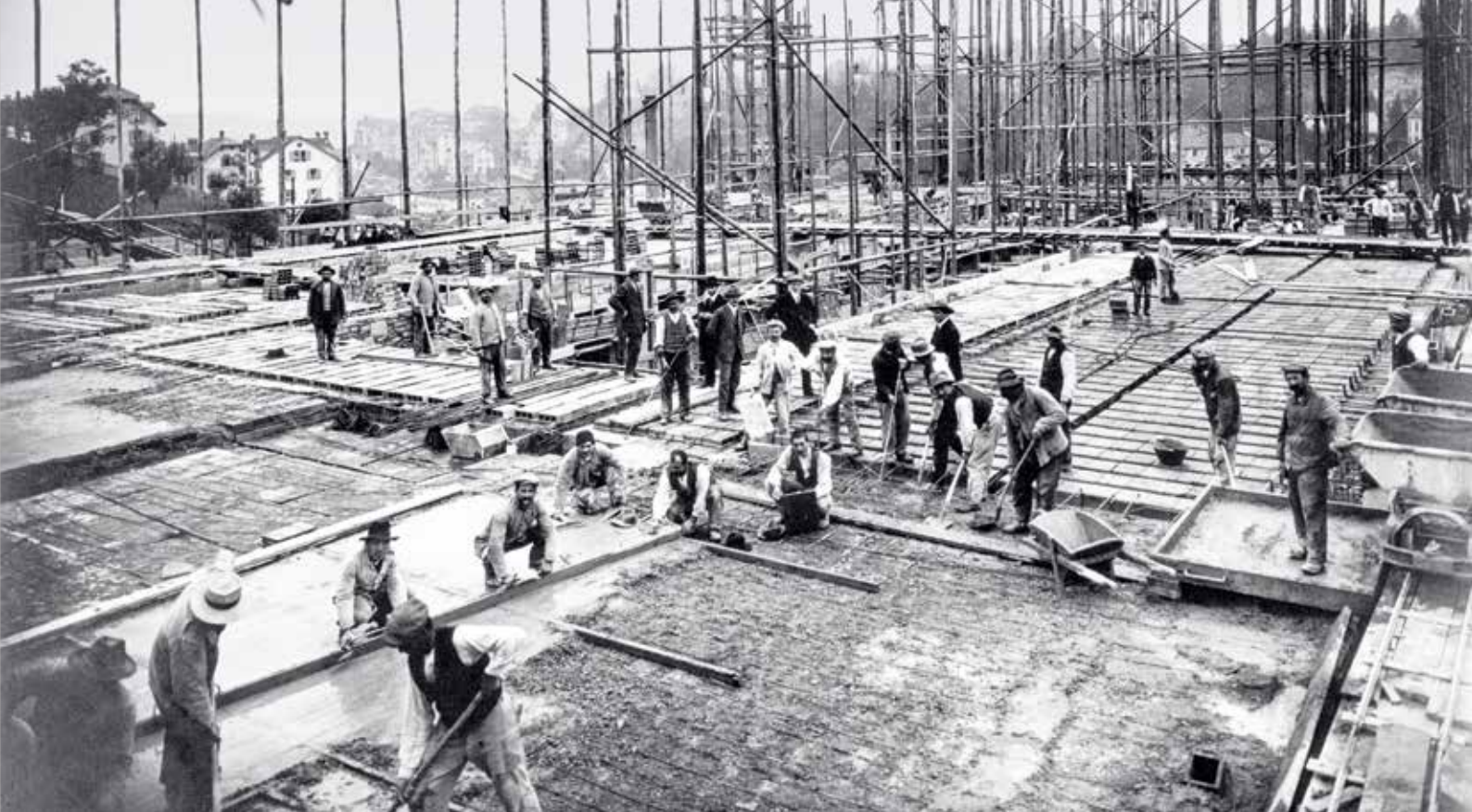
- 40** I nuovi supporti informativi della CFSL
- 41** I nuovi supporti informativi della Suva
- 44** I nuovi supporti informativi della SECO
- 45** Persone, fatti e cifre



Uno sguardo alle origini della Suva

La storia della Suva è parte della storia sociale. Alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo la creazione di un'assicurazione contro gli infortuni, con il conseguente miglioramento della sicurezza sul lavoro, era l'imperativo del momento. La povertà e l'atteggiamento fatalistico nei confronti degli infortuni professionali avevano inasprito le tensioni sociali. «Assicurazione significa pace», questo era il leitmotiv dell'allora consigliere nazionale Ludwig Forrer.¹ Tuttavia dovevano trascorrere ben 28 anni tra l'approvazione dell'articolo costituzionale da parte del popolo nel 1890 e l'inizio dell'attività della Suva nel 1918.





La costruzione della sede della Suva a Lucerna cominciò nel 1914.

L'industrializzazione verso la fine del XIX secolo ci richiama alla mente le immagini di fabbriche tetre con fumanti macchine a vapore. I lavoratori erano inermi di fronte ai pericoli e al ritmo infernale del progresso della tecnica. Neppure le leggi sulle fabbriche, adottate nel 1877 dopo un referendum aspramente combattuto, riuscirono a risolvere il problema. Per la prima volta furono imposte prescrizioni concernenti la sicurezza sul lavoro agli industriali, ma la responsabilità del datore di lavoro in caso di infortuni e malattie professionali si rivelò poco efficace. Le prestazioni erano limitate a 6000 franchi e in caso di concorso di colpa o, addirittura, colpa propria i lavoratori infortunati rimanevano troppo spesso a mani vuote. Alimentata da tensioni sociali sempre più forti, fu invocata a gran voce un'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni.

Un cammino irto di ostacoli fino all'approvazione della legge

Ludwig Forrer, consigliere nazionale e in seguito consigliere federale, riconobbe le lacune del sistema della



Il consigliere nazionale e consigliere federale Ludwig Forrer, forza trainante della legge del 1912 sulle assicurazioni contro le malattie e gli infortuni.

responsabilità civile che non alleviava, bensì acuiva i conflitti tra datori di lavoro e lavoratori. Nel 1890 il popolo approvò un articolo costituzionale che spianava la strada alla creazione di un'assicurazione contro le malattie e gli infortuni, ma il primo progetto di legge fu bocciato nel mese di maggio del 1900. Soltanto

nel 1912, dopo un referendum aspramente combattuto, fece breccia la legge sull'assicurazione contro le malattie e gli infortuni che prevedeva il sovvenzionamento delle casse malati da parte della Confederazione e l'istituzione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni per molti lavoratori. Furono così poste le premesse giuridiche per istituire la Suva. Dal momento che già la «lex Forrer», precedentemente respinta alle urne, indicava Lucerna come sede della nuova assicurazione contro gli infortuni e la concorrente città di Aarau non riuscì a spuntarla, Lucerna fu designata sede dell'istituto assicurativo e, contestualmente, del tribunale delle assicurazioni.

¹ Ludwig Forrer è stato consigliere nazionale zurighese e consigliere federale dal 1903 al 1917. L'introduzione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e dell'assicurazione malattie è gran parte merito suo.



Thomas Hilfiker
lic. phil.,
elva solutions,
Meggen



Durante la Prima guerra mondiale una parte del nuovo edificio della Suva fu riconvertito in ospedale per i prigionieri di guerra feriti.



Paul Usteri, primo presidente della Suva

La guerra ritarda l'apertura

Nel 1912 il consigliere agli Stati Paul Usteri fu celebrato come primo presidente del Consiglio di amministrazione nella sala del Gran Consiglio di Lucerna. Ma la Suva non aveva ancora uffici propri, quindi Usteri sbrigava il lavoro da Zurigo. Alfred Tzaut, sino ad allora presidente dell'Assurance Mutuelle Vaudoise di Losanna, assunse la carica di primo direttore dell'assicurazione contro gli infortuni nell'aprile del

1913. Nel 1914, con lo scoppio della Prima guerra mondiale, i lavori costitutivi dell'istituto assicurativo subirono tuttavia ritardi. La costruzione della sede della Suva cominciò nel 1914. Al termine dei lavori, alla fine del 1915, una parte dell'edificio fu riconvertito in ospedale per i prigionieri di guerra feriti. Il 1° aprile 1918 la Suva poté avviare l'attività con oltre 30 000 aziende assoggettate all'assicurazione obbligatoria e suddivise in classi di rischio.

Crescita fulminea nonostante le difficili premesse

La Suva era responsabile dell'assicurazione dei lavoratori in professioni subalterne. Tra queste si annoveravano in particolare le aziende industriali, le imprese di trasporti, l'edilizia, il settore principale e i rami accessori dell'edilizia nonché una serie di aziende artigianali a rischio elevato. In questi settori la Suva ottenne il monopolio. Inoltre, le persone non sottoposte all'assicurazione obbligatoria, in prevalenza attive nell'agricoltura, potevano assoggettarsi volontariamente alla nuova assicurazione. Nel 1920 circa la metà di tutte le aziende, ossia il 61% circa dei lavoratori, era assicurata alla Suva.

Gli anni della guerra e il conseguente sciopero generale del 1918 non rappresentavano le condizioni iniziali ideali per l'ancora giovane assicurazione contro gli infortuni. Alcuni rite-

Nel 1920 circa la metà di tutte le aziende era assicurata alla Suva.

nevano i premi troppo elevati, altri le prestazioni troppo modeste. La ripresa cominciata dal 1923 migliorò la situazione generale, ma con la crisi economica mondiale degli anni Trenta riemersero le voci critiche. Una commissione di esperti, costituita dalla Confederazione, pose fine alle critiche attestando la buona conduzione della Suva e confermando che l'organizzazione della Suva era «valida e pratica» e la sua gestione era «rigorosa» e «corretta».

Nuove sfide

La Suva fu concepita sin dall'inizio come azienda autonoma, indipendente dall'Amministrazione federale.



Foto storica della sala del Consiglio di amministrazione della Suva

I suoi padri fondatori intendevano così consentirle di svolgere il proprio mandato legale nel modo più autonomo possibile e secondo principi imprenditoriali. Nella seconda metà del XX secolo, con il progresso della tecnica e della medicina, l'importanza della prevenzione degli infortuni con apposite misure e la riabilitazione degli infortunati aumentò notevolmente. Queste sfide sono state affrontate dalla Suva assumendo un ruolo di leader in tali ambiti. Ciò portò all'apertura, nel 1974, della prima clinica di riabilitazione nella località argoviese di Bellikon, dove le persone vittime di un infortunio o colpite da una malattia potevano essere curate come degenti o pazienti ambulatoriali da parte di team specializzati, nell'intento di renderne possibile un buon reinserimento professionale in tempi brevi. Nel 1999 seguì l'inaugurazione della Clinique romande de réadaptation (CRR) di Sion.

Cambio di sistema nel 1984

La revisione, chiesta dagli anni Cinquanta, della legge sull'assicurazione contro le malattie e gli infortuni del 1911 portò, con l'adozione della legge sull'assicurazione contro gli

infortuni (LAINF) del 1984, a un radicale cambiamento di sistema. La nuova legge estese l'assicurazione contro gli infortuni a tutti i lavoratori, soddisfacendo così il requisito di un generalizzato obbligo assicurativo. Contestualmente, tuttavia, anche le assicurazioni private e le casse malati riconosciute furono autorizzate a operare nell'ambito dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni. I settori soggetti a un rischio elevato di infortuni sono rimasti

La Suva si contraddistingue per indipendenza, professionalità e spirito innovativo

assegnati alla Suva, tuttavia nel complesso il numero delle aziende assicurate e degli occupati assicurati presso la Suva è retrocesso dai tempi dell'introduzione della LAINF.

La storia di successo prosegue

Né le difficoltà iniziali all'inizio del XX secolo né la crisi dell'economia

mondiale e gli anni della guerra, né il conseguente cambiamento di sistema indotto dalla nuova legge sull'assicurazione contro gli infortuni hanno scalfito il successo dell'impresa. Nel corso del tempo, dall'istituto assicurativo è sorta una moderna impresa per le assicurazioni sociali che si è contraddistinta per indipendenza, professionalità e spirito innovativo. L'esclusivo modello di business e la prassi attuale nel settore della prevenzione sono approfonditi nei seguenti articoli («Modello Suva» pag. 10; «Prevenzione e attuazione nella prassi» pag. 15). Lo sguardo alle origini della Suva evidenzia chiaramente che, con il passare del tempo, le sfide per un'assicurazione sociale sono cambiate, ma sono rimasti immutati l'impegno e il senso di responsabilità, che plasmano la storia della Suva dai suoi albori fino ai giorni nostri.

suva

100 anni di Suva: alcune pietre miliari

1877

Leggi sulle fabbriche:

le leggi sulle fabbriche introducono le prime prescrizioni in materia di sicurezza sul lavoro, ma l'insufficiente protezione dei lavoratori continua ad alimentare le tensioni sociali.



1911/1912

Legge sull'assicurazione contro le malattie e gli infortuni del 1911:

28 anni dopo l'articolo della Costituzione, la legge viene approvata nel febbraio del 1912, in seguito a un referendum aspramente combattuto, e sono poste le basi per l'istituzione della Suva.



1914/1915

Costruzione e inaugurazione dell'edificio della Suva:

già nel precedente progetto di legge Lucerna viene designata come sede della nuova assicurazione contro gli infortuni. La costruzione dello stabile amministrativo comincia nel 1914. Il pregevole edificio viene inaugurato alla fine del 1915, ma durante la guerra alcune sue parti sono destinate a ospitare l'ospedale per i prigionieri di guerra.



1918

Avvio dell'attività:

la Suva comincia la sua attività dopo la guerra il 1° aprile 1918 con oltre 30 000 aziende soggette all'assicurazione obbligatoria.



1928

Istituto termale «Zum Schiff»:

nel 1928 la Suva assume la gestione dell'istituto termale «Zum Schiff» di Baden che otto anni dopo inaugura il programma di riabilitazione per gli amputati.



1937

La commissione di esperti:

una commissione di esperti della Confederazione certifica la buona gestione della Suva. Il rapporto conferma che l'organizzazione della Suva è «buona e pratica» e che la sua attività è «rigorosa» e «corretta».



1950

Servizio di informazione per la prevenzione degli infortuni:

per la prevenzione degli infortuni la Suva utilizza una gamma sempre più ampia di mezzi d'informazione, tra cui film, manifesti, conferenze e corsi di formazione.



1974

Clinica di riabilitazione di Bellikon:

la Suva apre una prima clinica di riabilitazione a Bellikon e consente così ai pazienti infortunati una guarigione più rapida e un migliore reinserimento professionale.



1984

Legge sull'assicurazione contro gli infortuni LAINF:

la Confederazione emana la legge sull'assicurazione contro gli infortuni introducendo l'obbligo assicurativo per tutti i lavoratori. Contestualmente gli assicuratori privati e le casse malati ottengono la possibilità di offrire assicurazioni contro gli infortuni nei rami non attribuiti alla Suva.



1999

Clinica di Sion:

apertura della Clinique romande de réadaptation (CRR) di Sion, seconda clinica di riabilitazione della Suva.



2005

L'assicurazione militare:

la Confederazione affida alla Suva la gestione dell'assicurazione militare.



2013/2018

Presidenza del Consiglio di amministrazione/Presidenza del Consiglio della Suva (nuova denominazione):

alla fine del 2013 il dott. Markus Dürr è nominato presidente del Consiglio di amministrazione e succede a Franz Steinegger che aveva rivestito questa carica per 23 anni. Dal 2018 il Consiglio della Suva è presieduto dall'avvocato e notaio Gabriele Gendotti.



Un modello unico compie 100 anni

Ben 100 anni fa i fondatori del più grande assicuratore svizzero contro gli infortuni definirono gli elementi del «modello Suva». Unico nel suo genere, questo modello è alla base del successo dell'azienda.



I fondatori della Suva hanno avuto bisogno di molta tenacia. Nel 1890 la maggioranza degli svizzeri votò a favore di un articolo costituzionale, che incaricava la Confederazione di istituire per via legislativa un'assicurazione contro le malattie e gli infortuni. Tuttavia solo il disegno di legge per un'assicurazione contro le malattie e gli infortuni del 1911 riuscì ad aggiudicarsi, l'anno successivo, la maggioranza del voto popolare. Se i diversi partiti e raggruppamenti hanno dovuto lottare aspramente per ogni voto, il successivo compito del Consiglio federale è stato allo stesso modo particolarmente delicato: per la formazione del Consiglio di amministrazione, il Consiglio federale ha dovuto conciliare gli interessi divergenti di lavoratori e datori di lavoro, della Confederazione e degli assicurati. Ma la fatica è stata premiata. Il «modello Suva» si fonda sulla composizione paritetica del Consiglio di amministrazione. Essa ancora oggi costituisce la base del più grande assicuratore contro gli infortuni della Svizzera.

Soluzioni con un ampio consenso

Le dimensioni e la composizione del Consiglio della Suva sono determinanti. Fin dalla sua istituzione, il Consiglio di amministrazione – oggi chiamato Consiglio della Suva a seguito della revisione della Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni, LAINF – contava 40 membri. La versione aggiornata della Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni è entrata in vigore all'inizio del 2017 e ha confermato la composizione paritetica: nel Consiglio della Suva siedono 16 rappresentanti dei lavoratori e 16 dei datori di lavoro nonché 8 rappresentanti della Confederazione. Le dimensioni del Consiglio consentono l'integrazione delle più importanti forze e associazioni. Conseguentemente, le soluzioni adottate godono di un'ampia base di consenso. I rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro collaborano con i rappresentanti federali in un unico organo esecutivo. Non rappresentano dunque solo gli assicurati della Suva, le aziende e i loro collaboratori, bensì anche le proprietarie e i proprietari: perché la Suva appartiene ai suoi assicurati.

Nel Consiglio della Suva, i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro hanno lo stesso medesimo compito: essere i responsabili del successo dell'impresa Suva. Insieme ai rappresentanti federali, entrambe le parti prendono decisioni che saranno determinanti per il successivo andamento dell'assicuratore contro gli infortuni. Tale conduzione basata sul coinvolgimento delle parti sociali è unica e si riflette anche al di fuori dell'azienda. È un'impostazione voluta, la cui portata era già chiara 100 anni fa. I fondatori concepivano la Suva come

un'impresa funzionale alla pace sociale e alla solidarietà elvetica. «Oggi, sulle sponde del Lago dei Quattro Cantoni, si stabilisce il primo istituto federale, un emblema della solidarietà tra confederati», commentò il Consigliere federale Edmund Schulthess in occasione dell'assemblea costituente del Consiglio di amministrazione, tenutasi a Lucerna il 2 ottobre 1912. Il Consiglio di amministrazione doveva riflettere esplicitamente la vicinanza agli assicurati: «Voi, rispettabili membri del Consiglio di amministrazione, stabilirete un contatto tra l'istituto e la vita animata e pulsante con le sue esigenze e farete valere le vostre visioni quali espressioni delle idee circolanti in ambito popolare», specificò Schulthess nel suo discorso di apertura.

Razionale ed economica

Schulthess tenne il suo discorso ancora nella sala del Gran Consiglio di Lucerna. La costruzione della sede principale venne avviata solo due anni dopo. Per lo stile del loro progetto vincitore i fratelli Pfister di Zurigo si sono ispirati ai monumentali edifici federali di Berna, ma l'edificio è sorto a Lucerna. Si è voluto così sottolineare l'indipendenza da Berna e definire il ruolo dello Stato limitato all'alta vigilanza. L'«Istituto della mutualità» doveva godere del sostegno dello Stato e approfittare della sua assistenza. I rappresentanti, però, non volevano un'istituzione che fosse ostacolata dalla burocrazia politica. L'indipendenza dalla gestione statale doveva consentire di lavorare con redditività. Il nuovo istituto aveva l'incarico di lavorare «in modo funzionale ed economico». Sin da allora il focus era

diretto sulle imprese assicurate, i datori di lavoro e i lavoratori. La piazza economica svizzera doveva consolidarsi, l'obiettivo erano tassi di premio adeguati. Schulthess puntualizzò anche quanto segue: «Industriali, piccoli e grandi, spesso sono stati costretti dalla dura e spietata concorrenza estera a fare calcoli meticolosi». Anche ai giorni nostri le aziende assicurate presso la Suva devono fare i conti con questa realtà.

Indipendente

L'indipendenza dallo Stato significa anche autonomia a livello di finanziamenti. La Suva si autofinanzia, è un'azienda autonoma di diritto pubblico. Gli utili ritornano agli assicurati sotto forma di riduzioni di premio. Questo è un altro punto a favore del «modello Suva», gli assicurati approfittano direttamente di un assicuratore contro gli infortuni che sa operare con successo, che funziona in modo efficiente e che produce redditività. I premi e i supplementi incidono sullo sviluppo delle spese accessorie delle imprese assicurate.

La Suva appartiene ai suoi assicurati.



Takashi Sugimoto
Addetto stampa,
Suva, Lucerna



La Suva è l'unica assicurazione contro gli infortuni a cui è stato conferito un esplicito incarico di prevenzione. Le foto illustrano esempi del settore edile.

Una triade

Così come il Consiglio della Suva comprende la Confederazione, i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, anche il «modello Suva» oggi funziona secondo uno schema tripartito sul versante delle prestazioni. Prevenzione, assicurazione e riabilitazione coprono le tre dimensioni di un infortunio (vedi infografica a pag. 13). Questa triade è uno dei fattori del successo della Suva a livello di prestazioni. Con questo modello è possibile affrontare il tema «infortunio» in modo ampio e quindi efficace ed efficiente. Felix Weber, il presidente della Direzione Suva, spiega: «Con la nuova strategia «avance» abbiamo perfezionato questo modello. «La Suva rende sicuri il lavoro e il tempo libero», secondo questa nuova visione». L'assicuratore contro gli infortuni fa così il suo ingresso nel suo secondo secolo di vita.

La nuova strategia si orienta più marcatamente alla prevenzione, ma abbinata sempre alla riabilitazione e all'assicurazione. Ancora Weber: «Questo nuovo orientamento, insieme al nuovo approccio da noi scelto, è vantaggioso per i nostri assicurati: adesso affrontiamo la prevenzione in modo globale». In altri termini, la Suva include nell'attività di prevenzione tutti gli infortuni, professionali e non professionali. L'importanza della prevenzione nell'ambito del tempo libero si evince dall'andamento infortunistico che riflette le mutate condizioni sociali. 100 anni fa, alla fondazione della Suva, su 146 000 infortuni, il 12 per cento si verificava nel tempo libero, mentre gli infortuni nella quotidianità lavorativa erano l'88 per cento. A eccezione degli anni della Seconda Guerra Mondiale, la percentuale di infortuni non professionali è continuamente aumentata. Nel 1949, gli infortuni non professionali per la prima volta sono stati più del 30 per cento rispetto al totale degli infortuni. Il 1985 è stato il primo anno in cui la Suva ha registrato più casi d'infortunio nel tempo libero che sul posto di lavoro. Oggi la quota è del 60 per cento circa.

Esplicito impegno verso la prevenzione

Nonostante l'obiettivo primario sia questo, soltanto un'interazione ottimale di tutte e tre le dimensioni costitutive

valorizza appieno il modello. E di questo traggono profitto gli assicurati. Felix Weber: «Il fatto di poter offrire una gamma completa di servizi come fornitore unico assicura alla Suva un vantaggio strategico sugli altri assicuratori». Il vantaggio del «modello Suva»: la sua visione complessiva consente di focalizzarsi sulle risorse più efficaci. La Suva è molto più di un'assicurazione. Le sue prestazioni non si limitano solo al periodo successivo all'infortunio. Proprio con una prevenzione efficace, la Suva può anche prevenire gli infortuni. Felix Weber: «La Suva è l'unica assicurazione contro gli infortuni a cui è stato conferito un esplicito incarico di prevenzione». Al contempo, il suo compito dopo un infortunio non è circoscritto al saldo delle fatture mediche e ospedaliere. Grazie al principio delle prestazioni in natura, la Suva può contribuire a definire il processo di riabilitazione, mettendo a disposizione terapie e ausili. L'azienda contempla inoltre fattori soft. La Suva offre una gestione efficiente dei casi, all'insegna di un utilizzo dei mezzi funzionale e improntato alla redditività. Inoltre, ricorre al suo bagaglio di conoscenze per consentire una riabilitazione o un reinserimento nella vita lavorativa e nella sfera privata che siano quanto più possibile efficaci.

Un'istituzione per tutta la Svizzera

Un ultimo punto distingue il «modello Suva»: il monopolio parziale. La Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni definisce i settori da assicurare presso la Suva – e quelli che non possono essere assicurati presso la Suva. Per assistere le aziende nel miglior modo possibile, la Suva in Svizzera gestisce 18 agenzie. Fin dalla fondazione, per la Suva era molto importante essere un'istituzione al servizio di tutta la Svizzera: «Nella scelta di Lucerna come sede dell'istituto assicurativo, i nostri concittadini della Svizzera centrale possono intravedere un segno di amicizia da parte del resto della Svizzera e l'espressione della volontà, da parte di questa, di continuare a collaborare con loro per favorire lo sviluppo politico ed economico del Paese, tenendo conto dei desideri, delle idee e degli interessi delle diverse parti della nazione». E nell'assemblea costituente il consigliere federale Schulthess ha chiosato: «Solo in questo modo si può portare avanti in Svizzera una politica concreta del progresso».

Il «modello Suva» coniuga prevenzione, assicurazione e riabilitazione.



Prevenzione

I programmi di prevenzione della Suva nell'ambito della sicurezza sul lavoro e nel tempo libero puntano a impedire gli infortuni e le malattie professionali. Al contempo, promuovono la cultura della sicurezza in seno alle aziende, sensibilizzano riguardo ai pericoli e aiutano a sviluppare il senso di responsabilità individuale.

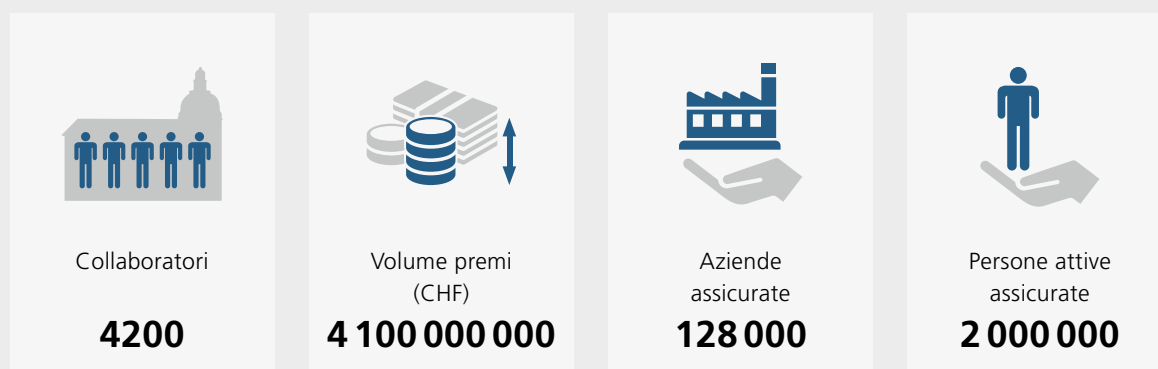
Assicurazione

In Svizzera circa la metà dei lavoratori dipendenti è assicurata alla Suva. Tramite premi commisurati ai rischi e una politica di investimento responsabile, la Suva supporta la piazza economica svizzera.

Riabilitazione

La Suva offre agli infortunati un'assistenza a tutto campo: non copre solo le spese di cura, bensì accompagna e assiste gli assicurati durante la fase di riabilitazione e nel corso del reinserimento professionale. Con i propri medici e le cliniche di riabilitazione di Bellikon e Sion, offre condizioni ottimali.

Suva – Facts & Figures



Operante dal 1918, oggi la Suva occupa 4200 collaboratori nella sede principale di Lucerna, nelle 18 agenzie sul territorio nazionale e nelle due cliniche di riabilitazione a Bellikon e Sion. Azienda autonoma di diritto pubblico con un volume premi di 4,1 miliardi di franchi, la Suva assicura

128000 imprese, ossia 2,0 milioni di lavoratori, contro le ripercussioni di infortuni e malattie professionali. Le persone disoccupate sono automaticamente assicurate alla Suva. Dal 2005 gestisce anche l'assicurazione militare su mandato del Consiglio federale. Le prestazioni compren-

dono assicurazione, prevenzione e riabilitazione. La Suva si autofinanzia e ridistribuisce gli utili agli assicurati sotto forma di riduzione dei premi. Nel Consiglio della Suva sono rappresentate le parti sociali – datori di lavoro e lavoratori – e la Confederazione.

Intervista a Felix Weber, presidente della Direzione della Suva



Intervista a cura di Jan Mühlethaler, responsabile Comunicazione d'impresa, e Takashi Sugimoto, addetto stampa, Suva, Lucerna

Signor Weber, la Suva compie 100 anni e le sue finanze godono di ottima salute: a cosa serve, quindi, una nuova strategia?

Abbiamo bisogno di una nuova strategia per rispondere alle sfide future. Il modello di successo della Suva ha fortemente influenzato il panorama svizzero dell'assicurazione contro gli

Il cambiamento ri-guarderà il «come».

infortuni degli ultimi 100 anni. Per tutti questi anni è stato una base solida, ma ora dobbiamo fare un passo in avanti.

Cosa si può ancora migliorare?

Dobbiamo essere più efficienti e mettere la prevenzione sempre più al centro del nostro modello.

Non avete già ottenuto ottimi risultati con le vostre attività di prevenzione? Il numero di infortuni professionali continua a diminuire.

È vero. Anche se c'è stato un calo soddisfacente degli infortuni professionali, l'andamento degli infortuni nel tempo libero va in direzione opposta. Al momento della fondazione della Suva, questi infortuni rappresentavano appena il 12 per cento di tutti i casi riconosciuti. Oggi siamo al 60 per cento. Per questo, d'ora in poi, intendiamo pensare alla prevenzione in senso globale. Perché un lavoratore si assenta dall'azienda anche dopo un infortunio nel tempo libero. Si tratta di adattare la prevenzione alla realtà.

Quali sono le prossime sfide?

La nostra società si trova a un punto di svolta radicale, come oltre 100 anni fa. Allora fu l'industrializzazione

a determinare la costituzione della Suva, oggi è la digitalizzazione a cambiare radicalmente il nostro modo di vivere e di lavorare e la realtà dei nostri assicurati. Nel campo della prevenzione e della sicurezza sul lavoro emergono nuovi interrogativi che devono trovare risposta.

I robot e i processi automatizzati tendono a soppiantare il lavoro umano.

E a modificare i processi di lavoro. In molti settori l'automazione ha contribuito a ridurre il numero di infortuni professionali. Ma vi sono anche nuove possibilità. Dieci anni fa nessuno avrebbe pensato che oggi avremmo avuto un cellulare sempre a portata di mano, con prestazioni superiori a un laptop di allora. Dobbiamo cogliere queste possibilità e metterle a frutto anche nella nostra attività di prevenzione.

Una provocazione: se tutti i lavori saranno svolti dai robot, non ci sarà più bisogno della Suva?

Un cambiamento così radicale riguarderebbe la società nel suo insieme. Il nostro intero sistema sociale si basa sull'uomo, la sua forza lavoro e la sua retribuzione. In questo momento credo soprattutto che dobbiamo sfruttare le possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

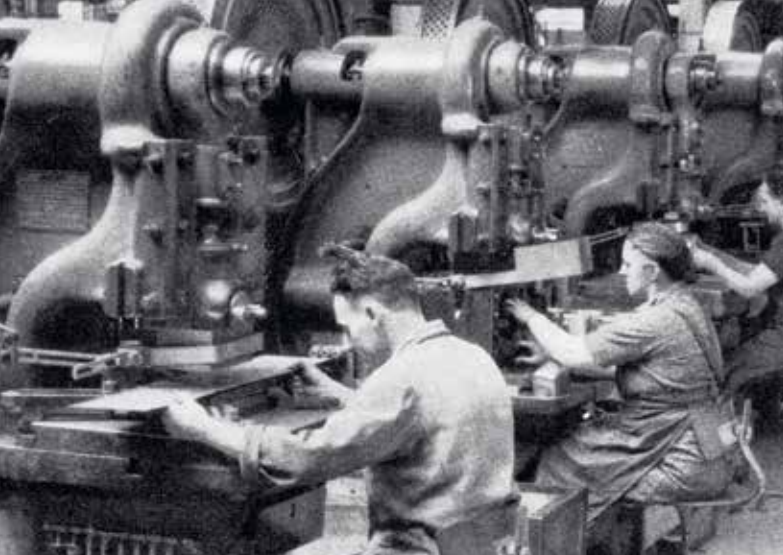
In che senso?

La digitalizzazione contribuisce in modo sostanziale ad aumentare la nostra efficienza. Nella gestione dei casi, nella comunicazione con i clienti, la Suva dovrà adempiere alla propria missione anche in futuro nonché fornire un contributo per una piazza economica competitiva, come ha fatto con successo per oltre 100 anni.

Come cambierà la missione della Suva?

La sua missione principale rimarrà sempre la stessa, ossia garantire la sicurezza sul lavoro e nel tempo libero. Quello che cambierà sarà «come» farlo.





Prevenzione riuscita ed esecuzione più efficiente nella pratica

I 100 anni di storia della Suva evidenziano che la prevenzione di infortuni e malattie professionali sul posto di lavoro continua a progredire a ritmo costante. Se in passato, nel campo della prevenzione, l'attenzione era rivolta principalmente alle misure di sicurezza tecniche, oggi sono sempre più gli aspetti organizzativi e comportamentali a occupare la scena. In questo, la Suva svolge un doppio ruolo: da un lato punta a efficaci attività di prevenzione per evitare infortuni e malattie professionali, dall'altro, in qualità di organo di esecuzione, verifica l'attuazione delle normative di legge nei settori di sua competenza. Basta uno sguardo alla pratica quotidiana per comprendere come sono cambiati gli approcci alla prevenzione e come si svolge in concreto l'attività di controllo.

Dispositivi protetti dita ieri e oggi.

Sicurezza e misure tecniche

Macchinari e apparecchi dei settori artigianale e industriale sono diventati più sicuri. Normative e regolamenti nonché il progresso tecnologico hanno dato un grosso contributo in tal senso. Poiché all'inizio del 20° secolo i lavoratori erano ampiamente esposti ai pericoli sul posto di lavoro, la prevenzione degli infortuni si è occupata anzitutto di provvedimenti di sicurezza di natura tecnica.

Un buon esempio al riguardo è costituito dai dispositivi protetti dita meccanici di presse e stampi. Un'analisi delle cause d'infortunio nel periodo dal 1990 al 2005 aveva dimostrato che gli infortuni si verificavano di frequente per effetto di dispositivi obsoleti. Il divieto di

usare tali dispositivi si è rivelato efficace, determinando la rottamazione ovvero l'adeguamento di molte presse. In conformità allo stato della tecnica, si è affermata una zona utensili interamente protetta. Risultato: dal 2002 al 2011 gli infortuni con presse e stampi sono diminuiti di oltre il 40%.

Una percentuale di successo simile è stata registrata anche per le cuffie di protezione ad abbassamento automatico applicate sulle seghe circolari da cantiere. Dall'immissione sul mercato delle cuffie di protezione, gli infortuni con le seghe circolari sono drasticamente diminuiti. Anche gli interruttori differenziali (RCD) obbligatori dal 1976 nei cantieri hanno contribuito a eliminare quasi totalmente gli infortuni mortali da corrente elettrica nell'edilizia.

Tutti questi esempi dimostrano che le misure di sicurezza tecniche possono arginare efficacemente i pericoli. È importante tuttavia aggiornare sempre i provvedimenti sulla sicurezza allo stato della tecnica e soprattutto non manipolarli intenzionalmente.

Sistema di sicurezza

Parallelamente all'introduzione di standard di qualità e sicurezza e alle normative di legge sulla sicurezza delle macchine, si è affermato il concetto secondo il quale la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute in azienda richiedano un sistema organizzativo globale, che comprenda tutti gli aspetti e i settori. Di conseguenza, l'attenzione si è spostata sempre più verso un approccio di sistema alla prevenzione. A questa evoluzione, la CFSL ha risposto intro-



André Meier
Capodivisione
Sicurezza sul
lavoro, Suva,
Lucerna

ducendo la direttiva concernente il ricorso ai medici del lavoro e agli altri specialisti della sicurezza sul lavoro (direttiva MSSL), in cui sono stati formulati i requisiti del ricorso agli specialisti MSSL, ma si è anche evidenziata la necessità di un sistema di sicurezza aziendale. Il sistema MSSL da ciò derivante si compone di dieci punti basilari:

- Principi guida e obiettivi in materia di sicurezza
- Organizzazione della sicurezza
- Formazione, istruzione, informazione
- Regole di sicurezza
- Individuazione dei pericoli, valutazione dei rischi
- Pianificazione e realizzazione delle misure
- Organizzazione in caso di emergenza
- Partecipazione
- Protezione della salute
- Controllo, audit

Il sistema MSSL è ampiamente utilizzato da numerose soluzioni settoriali, per gruppi di aziende e modello. Sono applicabili anche altri sistemi di assicurazione qualità purché soddisfino gli stessi criteri. I datori di lavoro che inseriscono e attuano questi contenuti nel loro piano di sicurezza aziendale adempiono i loro obblighi di legge.

Criteri dei controlli MSSL e in azienda

In qualità di organo di esecuzione, la Suva ha il compito di verificare, e all'occorrenza imporre, il rispetto delle normative di legge in materia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute nelle aziende di sua competenza. Come esegue questi controlli?

Chi viene controllato e perché? Come si svolge il controllo? Cosa devono sapere le aziende e a cosa devono fare attenzione? Per rispondere a queste domande, è necessario gettare uno sguardo all'attività di controllo giornaliera.

Vi sono molteplici fattori che possono determinare un controllo. La Suva persegue in primo luogo un approccio basato sul rischio. Nella pratica, ciò significa che vengono controllate in via prioritaria aziende ad alto potenziale di pericolo oppure che hanno fatto registrare gravi eventi infortunistici. Tra gli indicatori, oltre all'andamento infortunistico, figurano anche il rischio di infortunio

La Suva persegue un approccio basato sul rischio.

e il tasso di premio netto. Ma a determinare un controllo possono anche essere una denuncia, delle anomalie o una richiesta del cliente.

Criteri di un controllo

Nel corso di controlli in azienda e controlli del sistema MSSL, si verificano tutti gli elementi rilevanti confrontando la situazione effettiva con quella ipotetica, per poi riportarli in un verbale di controllo mediante registrazione mobile dei dati. I controlli sul posto di lavoro e i colloqui con addetti alla sicurezza, superiori e collaboratori specificano lo stato di attuazione del sistema di sicurezza e colmano possibili lacune.

L'elaborazione digitale consente di registrare quanto osservato senza interruzioni di sistema. I dati memorizzati permettono un'elaborazione rapida e ampiamente automatizzata delle misure ordinate, della conferma scritta e del rapporto finale. Grazie alla registrazione digitale dei risultati del controllo, sono possibili anche analisi settoriali secondo diversi criteri.

Proporzionalità e parità di trattamento

L'attività di controllo degli organi esecutivi della Suva è regolata da una serie di principi. Un principio importante è quello della proporzionalità, soprattutto per le misure ordinate. Anche in questo caso si applica l'approccio basato sul rischio: tanto più alto è il rischio di infortunio, tanto più urgenti e vincolanti saranno le misure. Si applica anche il principio della parità di trattamento perché le aziende hanno diritto a essere trattate tutte allo stesso modo.

Se un'azienda non soddisfa tutti i criteri durante un controllo del sistema, si aprono diversi scenari possibili. Nella gran parte dei casi, gli esperti della sicurezza della Suva concordano con l'azienda l'attuazione di misure adeguate entro una determinata scadenza. In caso di minaccia diretta e grave, ciò comporta misure immediate e in qualche caso anche la sospensione dell'attività nel sito di produzione o sul cantiere. Gli avvertimenti vengono emanati in caso di mancato rispetto delle norme di sicurezza in presenza di un pericolo maggiore, le decisioni invece in caso di minaccia diretta e grave. Nel 2016 la Suva ha effettuato oltre 20 000 visite aziendali. In 1 803 casi sono stati emanati degli avvertimenti, in 1 244 delle decisioni. In alcuni casi, gli interventi hanno comportato anche aumenti di premio.

Nell'ambito dei controlli rientrano anche le misurazioni di sostanze nocive, le misurazioni fisiche e gli interventi correlati. Nei luoghi di lavoro si misurano principalmente concentrazioni nocive di polveri, solventi, amianto, metalli, quarzo, bioaerosoli, ecc.

Informazioni emerse dall'attività di controllo

L'attività di controllo della Suva conferma che nel frattempo le soluzioni settoriali si sono ampiamente diffuse nelle aziende. Tuttavia, le piccole imprese con meno di 50 dipendenti

Grazie alle cuffie di protezione ad abbassamento automatico, gli infortuni con le seghe circolari sono drasticamente diminuiti.



In quali ambiti si osserva il maggior numero di carenze?



Base: valutazione di 1 900 controlli del sistema MSSL eseguiti dalla Suva nel 2015.

e soprattutto le microimprese con meno di 10 dipendenti mostrano più difficoltà a tradurre nella pratica l'approccio di sistema. I migliori risultati vengono conseguiti dalle aziende che integrano il lavoro sulla sicurezza nei loro sistemi di gestione.

Emerge che spesso mancano le documentazioni sui corsi di formazione e le indagini d'infortunio. Anche l'individuazione dei pericoli presenta frequentemente delle lacune. Il mancato rispetto delle regole di sicurezza, specie delle regole vitali, riguarda circa un terzo delle aziende controllate (vedi figura in alto). Se si pensa che tra il 2010 e il 2014 tre infortuni mortali su cinque sono stati causati dall'inosservanza delle regole vitali, si comprende che esiste ancora un grosso potenziale di miglioramento in questo ambito. In più di una su quattro delle aziende controllate si osservano anche carenze nell'organizzazione della sicurezza o mancati controlli interni, come appositi audit e sopralluoghi. Conclusione: i con-

trolli del sistema MSSL sono necessari e colmano le lacune del sistema di sicurezza aziendale. Il ricorso a specialisti MSSL qualificati può aiutare un'azienda a implementare l'attuazione del sistema MSSL per la sicurezza in modo mirato come pure a ridurre considerevolmente il numero di infortuni e malattie professionali.

Le conoscenze ci sono, solo che non tutti le applicano in modo coerente.

Prevenzione nel settore della medicina del lavoro

Circa 40 programmi di medicina del lavoro consentono di sorvegliare i lavoratori esposti a rischi particolari derivanti da agenti chimici, biologici o fisici. Nel 2016 sono stati assoggettati alla prevenzione nel settore della medicina del lavoro 217 768 lavora-

tori provenienti da 18 745 aziende. Nello stesso anno sono state eseguite 62 301 visite di medicina del lavoro, suddivise in visite d'entrata, di controllo e a esposizione cessata. La Suva persegue in tal modo l'obiettivo di tutelare i lavoratori anzitutto dalle malattie professionali, ma anche dagli infortuni.

La prevenzione basata sui comportamenti è il futuro

Modificare il comportamento umano è una delle sfide più difficili nel campo della prevenzione. Un sistema di sicurezza attecchisce veramente solo se le persone si comportano in modo consapevole e conforme rispetto a esso. Le informazioni emerse dall'attività di controllo nonché dalle indagini evidenziano che le conoscenze sono ampiamente diffuse nelle aziende, ma sono spesso troppo poco applicate nella pratica.

Nel corso degli anni la Suva ha messo a punto un'offerta completa



Se in azienda sono presenti pericoli particolari e mancano le conoscenze tecniche al riguardo, si devono consultare gli specialisti MSSL.

di nozioni di base nonché modelli dotati di tutta una serie di strumenti di prevenzione. Attraverso vaste campagne di prevenzione e informazione – come «Amianto», «Visione 250 vite», con le regole vitali e la Charta della sicurezza – la Suva intende informare e sensibilizzare datori di lavoro, addetti alla sicurezza e lavoratori. Ma la pratica quotidiana nell'ambito dell'esecuzione

evidenzia che il passaggio dalla conoscenza all'azione costituisce sempre un grosso ostacolo.

Nei prossimi anni la Suva si dedicherà maggiormente all'approccio basato sui comportamenti. L'uomo e il suo comportamento vanno a occupare il centro della scena nella cultura della sicurezza in azienda. Al momento si stanno raccogliendo le prime esperienze concrete con il modello RANAS¹, che riunisce le teorie della psicologia comportamentale degli ultimi decenni e punta a un cambiamento sistematico del comportamento. L'analisi di diversi fattori comportamentali porta a una selezione di tecniche mirate suscettibili di provocare un cambiamento. Si misura l'efficacia di tali tecniche per consentire ulteriori adattamenti fino a raggiungere il cambiamento comportamentale auspicato.

Lo scorso anno è stato realizzato un progetto pilota per coloro che lavorano sulle strade e negli orti/giardini, riguardante una protezione per la nuca e un berretto con visiera contro i raggi UV. I risultati sono positivi e confluiranno nel futuro lavoro sulla prevenzione.

Al servizio della tutela dei lavoratori

Il Dipartimento tutela della salute della Suva è la più importante organizzazione per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali in Svizzera. Si occupa sia di attività di prevenzione sia dell'adempimento dei compiti di esecuzione previsti dalla legge, due ambiti nettamente distinti tra loro. Il 90 per cento di tutte le risorse di personale impiegate in Svizzera nell'esecuzione della LAINF contro i maggiori rischi appartiene alla Suva. Come dimostra l'andamento nel corso degli anni, i mutamenti tecnologici, economici e sociali pongono l'attività di prevenzione ed esecuzione davanti a sfide sempre nuove. La sicurezza sul lavoro e la tutela della salute rappresentano dunque un compito permanente impegnativo ma fondamentale.

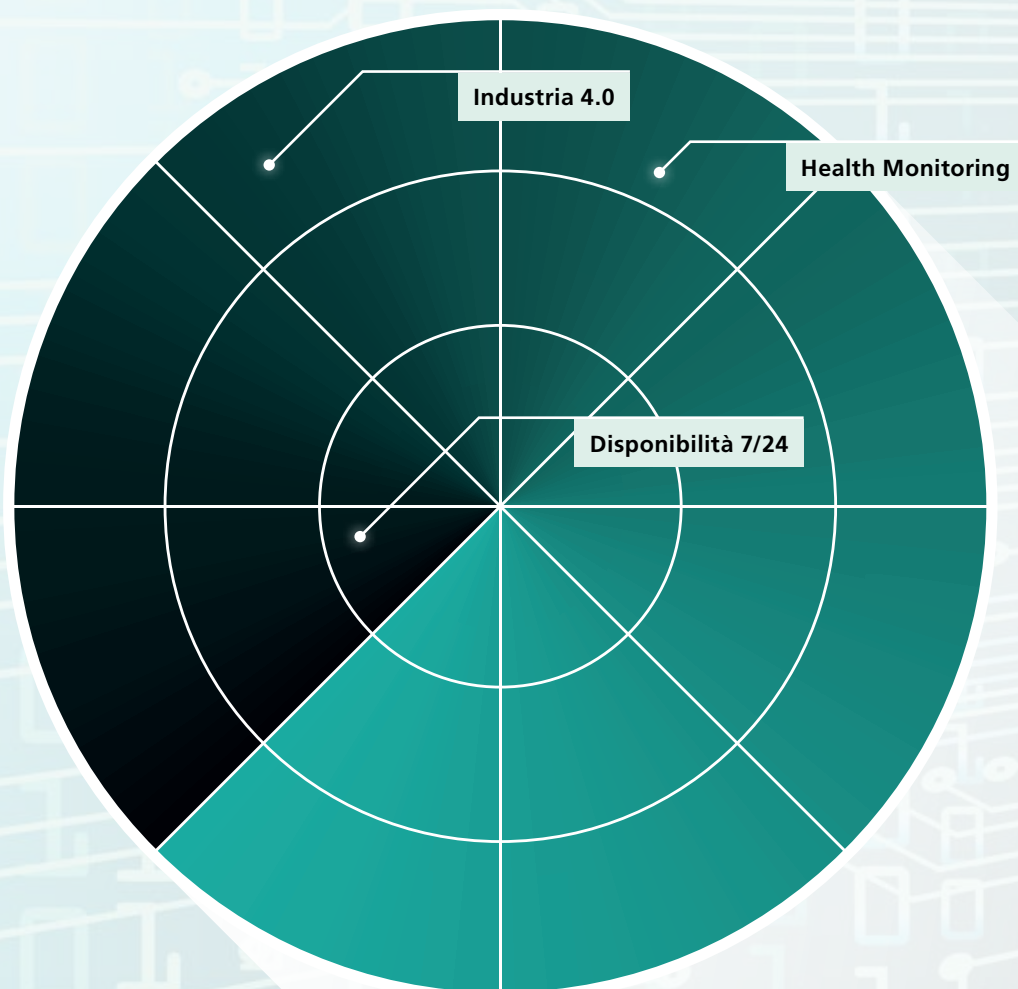
¹ RANAS = Risks, Attitudes, Norms, Abilities, and Selfregulation. Modello che prevede una serie di tecniche suscettibili di determinare cambiamenti comportamentali. Elaborato dal Prof. Dr. Hans-Joachim Mosler, EAWAG/Università di Zurigo



Una prevenzione funzionale genera fiducia reciproca e favorisce una buona collaborazione.

Anticipare è la vera essenza della prevenzione

L'economia, la tecnologia, la politica e la società si trasformano a una velocità vertiginosa. La prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali pertanto ha una forte valenza strategica per la Suva, che dal 2009 rileva e analizza i segnali precoci di tendenze e sviluppi. L'obiettivo è di integrare nei progetti per l'innovazione le informazioni ricavate. Quali chance e quali rischi per la sicurezza sul lavoro e la tutela della salute sono collegati al cambiamento tecnologico e sociale? Quali campi tematici saranno particolarmente problematici negli anni a venire? Il radar di individuazione precoce della Suva fornisce le risposte.

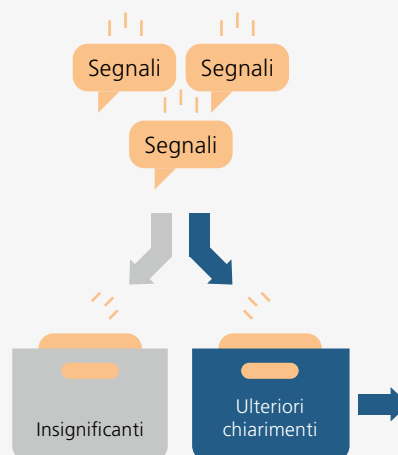


Come funziona il radar di individuazione precoce

1 Scansione dei segnali



2 Cernita e analisi



Un operaio forestale sta segando un tronco con la motosega. È mattino presto, il terreno è freddo e sdruciolevole. L'operaio scivola e la motosega, ormai vicinissima alla sua gamba, si arresta istantaneamente. La sottile rete di fili metallici intessuta nei suoi pantaloni funge da campo magnetico. Non appena la lama della sega si avvicina al pantalone, dei sensori trasmettono un impulso a un chip che arresta immediatamente la sega. Non si tratta di uno scenario di pura invenzione. Prototipi di tali «tessuti intelligenti» sono già in via di sviluppo e, nel tempo, modificheranno le attività svolte sul posto di lavoro e nel tempo libero. Non di rado, però, l'accresciuta sicurezza è accompagnata da una maggiore propensione al rischio. Il forte aumento di infortuni nel tempo libero, soprattutto negli sport estremi, è indice sintomatico del fatto che sempre più persone – forse in virtù delle misure di sicurezza migliorate oppure per la ricerca dell'estremo brivido di adrenalina – sono pronte a mettere a rischio perfino la propria vita.



Edouard Currat
Membro della
Direzione,
capodipartimento
Tutela della
salute, Suva

Individuazione precoce, il primo passo della prevenzione

Eliminare i pericoli futuri significa anticipare i rischi. Dal 2009, il Dipartimento tutela della salute della Suva rileva i segnali precoci degli sviluppi futuri. Con un apposito strumento, chiamato radar di individuazione precoce, vengono rilevati e valutati a 360 gradi i segnali di diversi ambiti della vita tecnologica, economica e sociale.

Tecnologie o procedimenti nuovi possono comportare pericoli nuovi. Nello stesso tempo, però, offrono anche delle opportunità, se per esempio vengono utilizzati per le misure di sicurezza. La digitalizzazione consente tan-

tissimi esempi di applicazione: dai sensori che arrestano le macchine quando una persona entra in una zona di pericolo, ai sistemi di guida assistita intelligente che ci avvertono se rilevano segni di stanchezza o quando la vettura esce dalla carreggiata.

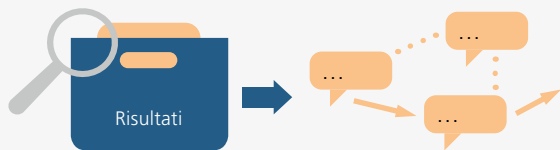
Il radar di individuazione precoce fornisce informazioni sui rischi futuri, ma anche sulle opportunità che ne derivano per il mondo del lavoro e il tempo libero.

Come funziona il radar di individuazione precoce

L'attività del radar di individuazione precoce della Suva è permanente e si articola nei seguenti passi operativi:

- 1. Scansione dei segnali:** tutti i collaboratori della Suva possono notificare dei segnali; tuttavia i principali responsabili sono dodici «future scouts» con percorsi professionali differenti e appositamente formati. Rilevano segnali precoci che possono provenire da una vasta gamma di fonti: media, contatti con i clienti, studi, analisi di infortuni, visite profilattiche, convegni specialistici, ecc. I segnali raccolti vengono salvati poi in una banca dati e suddivisi per categorie tematiche.
- 2. Cernita e analisi:** ogni tre mesi si svolge un'analisi dei segnali al fine di determinare la rilevanza potenziale dei segnali stessi per la sicurezza sul lavoro e della tutela della salute. I segnali insignificanti vengono accantonati, gli altri vengono inoltrati ai reparti tecnici competenti.
- 3. Valutazione:** una volta all'anno i risultati vengono scandagliati sotto il profilo strategico. Segue la formulazione delle raccomandazioni operative.
- 4. Attuazione:** l'individuazione precoce consente interventi proattivi sui rischi emergenti, ad esempio con

3 Valutazione



4 Attuazione



5 Controlling



nuove campagne di prevenzione, progetti per l'innovazione o raccomandazioni nel campo della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute.

5. Controlling: il controlling periodico garantisce la qualità dell'individuazione precoce. Si analizzano gli sviluppi dei trend individuati. Allo stesso modo si controlla quali misure basate sulle informazioni fornite siano state effettivamente attuate.

Attuali ambiti di intervento strategico

In base ai segnali valutati nel 2017 la Suva ha definito diversi ambiti di intervento strategico, che sono attualmente oggetto di approfondimento nei reparti tecnici pertinenti (per gli esempi vedi l'illustrazione informativa alle pagg. 22–23):

- Industria 4.0 (produzione completamente automatizzata)
- Robotica
- Big Data (analisi di grossi quantitativi di dati)
- Human Interfaces (interazione tra utente e dati del computer)
- Health Monitoring (analisi permanente di dati sanitari)
- New Work (nuove modalità di lavoro)
- Neuroenhancement (ad es. farmaci potenzianti)
- Radiazioni ultraviolette

Non tutti questi ambiti di intervento hanno la stessa valenza strategica: alcuni richiedono osservazioni approfondite, per altri è già possibile raccogliere i primi dati empirici o sono addirittura disponibili informazioni da utilizzare nelle campagne di prevenzione come è il caso, ad esempio, della protezione dalle radiazioni ultravio-

lette. L'impatto su altri ambiti d'intervento – tra cui i metodi di produzione (industria 4.0, robotica) e le modalità di lavoro (New Work) resi possibili dalla digitalizzazione – si manifesterà in tutta la sua pienezza solo nei prossimi anni. Il settore della sanità nonché le continue registrazioni e valutazioni permanenti di dati sanitari rilevanti collegate al settore stesso (Health Monitoring) acquisteranno sempre più importanza. Nell'illustrazione grafica a pag. 22–23 sono rappresentati alcuni segnali precoci e i loro effetti sulle raccomandazioni strategiche della Suva.

L'individuazione precoce è un compito permanente

Il radar di individuazione precoce è stato appositamente concepito per osservare segnali che si sviluppano, si amplificano, si modificano o cessano secondo principi dinamici. Un'osservazione continua perciò è fondamentale, perché consente di definire priorità strategiche e di adattare continuamente le misure del caso. Difficilmente si potrà profilare con chiarezza un rischio solo sulla base di singoli segnali. Se utilizzati insieme alle indicazioni fornite da altri processi, consentono però di ottenere informazioni essenziali e di formulare le adeguate raccomandazioni operative.

L'introduzione del radar di individuazione precoce non è una panacea che risolve tutti i problemi ancor prima che si manifestino. Questo strumento ha messo in moto, però, qualcosa di radicalmente nuovo: lo sguardo non è più rivolto solo alla dinamica infortunistica passata e corrente, ai rischi e alle malattie professionali noti, adesso si guarda anche al futuro. Perché anticipare è la vera essenza della prevenzione.

Esempi di raccomandazioni strategiche del radar di individuazione precoce



Industria 4.0

Il termine «Industria 4.0» indica il collegamento della produzione industriale con le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Sistemi digitali intelligenti interconnessi consentono una produzione in larga misura autorganizzata. Nell'Industria 4.0 macchine, impianti, logistica e prodotti comunicano e collaborano direttamente tra loro. Si possono così ridurre i lavori di fatica come pure i costi, ma si teme che vadano persi molti posti di lavoro. Finora sappiamo poco delle sfide che le «Smart Factories» comportano.

Raccomandazioni operative per la Suva:

- ➔ Individuare le opportunità e i rischi per la sicurezza sul lavoro derivanti dalla digitalizzazione e dall'automazione.
- ➔ Valutare quali attività assicurate presso la Suva verranno sostituite dalle macchine nei prossimi due decenni.



Robotica/Esoscheletri

I robot odierni si possono già utilizzare per diverse attività: nell'edilizia per le costruzioni in muratura o come esoscheletro per non sovraccaricare il sistema muscolo-scheletrico, nell'industria per i lavori di saldatura, nei supermercati per riempire gli scaffali nei locali di vendita, o negli ospedali e in case di cura per le attività di assistenza. Il crescente impiego di robot che collaborano con l'uomo è qualcosa di nuovo. In fatto di sicurezza sul lavoro tutte le persone interessate da questo cambiamento devono affrontare nuove sfide, perché l'interfaccia uomo-macchina è complessa. I robot sono destinati ai lavori pesanti o ripetitivi, mentre l'intervento umano è riservato ai lavori complessi, ad es. l'eliminazione dei guasti.

Raccomandazioni operative per la Suva:

- ➔ Seguire attentamente lo sviluppo della collaborazione con i robot collaborativi, partecipare all'elaborazione degli standard e delle norme di sicurezza.
- ➔ Monitorare l'impiego degli esoscheletri ed eventualmente promuoverli redigendo una scheda tematica.



Big data

L'analisi di grossi quantitativi di dati oggi è tecnicamente fattibile e ci può fornire nuove informazioni. Programmi di riduzione dei reati, ad esempio, sono già in uso nella polizia. Scenari analoghi potrebbero essere applicabili anche alla sicurezza sul lavoro e alla tutela della salute.

Raccomandazioni operative per la Suva:

- ➔ Farsi un quadro delle banche dati disponibili e più adatte e sondare le potenzialità che si prospettano per la Suva, in particolare per la previsione degli infortuni professionali e non professionali.



Health Monitoring

La rilevazione e valutazione dei parametri sanitari è integrata da tempo nella routine quotidiana. I parametri vitali quali pressione sanguigna, polso, temperatura ecc. oggi si possono misurare e analizzare con le app dello smartphone o dell'orologio da polso. Si tratta di valori utili nel quadro di programmi di monitoraggio finalizzati alla prevenzione medica. Si aprono così nuove possibilità anche nell'ambito della riabilitazione e del tempo libero.

Raccomandazioni operative per la Suva:

- ➔ Verificare il «Health Monitoring» come approccio da utilizzare nelle campagne di tutela preventiva della salute.
- ➔ Verificare l'impiego del «Health Monitoring» nell'ambito della riabilitazione e per la prevenzione nel settore della medicina del lavoro.
- ➔ Chiarire le problematiche legate alla privacy.



Human Interfaces

Human Interfaces sono apparecchi che rendono possibile l'interazione tra persona e dati del computer. Ad esempio, gli occhiali a realtà aumentata sono un dispositivo di questo tipo. Consentono di richiamare informazioni oppure, dotati di sensori, possono rilevare il grado di attenzione e lo stato di salute di una persona dai movimenti oculari. I visori VR (realtà virtuale) sono invece completamente isolati dall'ambiente circostante. La vista in un mondo virtuale si è già imposta da tempo sul mercato dei giochi, tuttavia si presta anche per lo studio del comportamento e della pianificazione.

Raccomandazioni operative per la Suva:

- ➔ Monitorare e verificare l'impiego di occhiali a realtà aumentata in ambienti lavorativi pericolosi e per la sicurezza nel tempo libero.
- ➔ Impiego di visori VR per la pianificazione e per l'allestimento di posti di lavoro e come strumento preventivo.



New Work

La società industriale si sta sempre più trasformando in una economia della conoscenza. I concetti classici di lavoro, tempo, spazio e organizzazione stanno subendo profonde trasformazioni. L'aumento di disturbi psichici, sovraccarico, stress e burnout, di carenza di moto e disturbi del sonno è strettamente collegato alle condizioni generali nel mondo del lavoro moderno digitalizzato. È dimostrato che la capacità individuale di sostenere lo stress e il rischio di infortunio sono correlati a disturbi del sonno e al sovraccarico. Lo stesso vale per il comportamento legato alla dipendenza.

Raccomandazioni operative per la Suva:

- ➔ Esplorare ulteriormente il nesso tra New Work e disturbi psichici e individuare le conseguenze del riconoscimento come malattia provocata da determinati lavori.
- ➔ Chiarire il nesso tra disturbi psichici, rischi di infortunio e malattie professionali.
- ➔ Tematizzare il sovraccarico nella prevenzione.



L'infortunio professionale costa caro a tutti

«Gli accusati si alzino in piedi». Nella sala gremita del centro congressi Forum Fribourg il 31 agosto 530 persone – dirigenti aziendali e addetti alla sicurezza di imprese e amministrazioni della Svizzera francese – stanno col fiato sospeso.

Serio e solenne, il presidente del tribunale sta per pronunciare la sentenza del processo intentato contro il direttore della ditta Patron&Fils SA Jean-Paul Patron, l'addetto alla sicurezza Yves Coordinateur e il magazziniere Pierre Bosseur. Questi rappresentano un'azienda nella quale regna un ambiente sospeso tra un'estrema incultura della sicurezza e una vera e propria cultura dell'insicurezza. Tutti sono coinvolti in un infortunio grave che ha lasciato un giovane diciassettenne con un'invalidità permanente in seguito a una caduta rovinosa da quattro metri. E tutti l'hanno pagata cara, a livello penale e civile.

Organizzato dalla Suva nell'ambito della campagna «Tirocinio in sicu-

rezza», il processo era fittizio, eppure di un realismo estremo. È stato presieduto da un reale presidente di tribunale, Jean Daniel Martin, e ha visto affrontarsi un autentico pubblico ministero, Franz Moos, e dei veri avvocati: Laurent Etter, Yves Nicole e Pierre-André Oberson, in veste di difensori, e Luc Pittet come rappresentante dell'apprendista. Il direttore dell'azienda, Jean-Paul Patron, era interpretato da Jean-Daniel Wicht, direttore della «Fédération Fribourgeoise des Entrepreneurs», l'associazione che rappresenta gli imprenditori di Friburgo. Le condanne basate su una logica stringente non lasciavano dubbi: un processo autentico avrebbe avuto lo stesso esito. Questo ha sicuramente lasciato il segno nei

partecipanti all'«Evento Tribunale 2017», che hanno potuto prendere consapevolezza di quali enormi rischi possano nascere quando vengono tollerate situazioni pericolose sul posto di lavoro.

Mancata assunzione di responsabilità

Quella mattina alla Patron&Fils SA l'atmosfera era frenetica perché doveva essere consegnato un ordine importante. L'apprendista Tom Victime aveva fatto bisboccia proprio la sera prima. Essendo giunto al lavoro in ritardo, assonnato e con i postumi della sbornia, è stato aspramente rimproverato da tutti. Sotto pressione e malgrado la reticenza del



Antoine Rûf
Giornalista
e cronista
giudiziario
in pensione



Chi non si assume le sue responsabilità nell'ambito della tutela dei lavoratori rischia infortuni dalle conseguenze pesanti. (Foto: Keren Bisaz)

ragazzo, Bosseur ha obbligato il giovane a salire su un pallet inforcato dal carrello elevatore per prelevare del materiale da uno scaffale posto a quattro metri di altezza. Il magazziniere faceva spesso ricorso a questa manovra pericolosa e vietata nonostante i rimproveri di Coordinateur. Victime ha perso l'equilibrio, è caduto a terra e si è fratturato il bacino. Adesso la giovane promessa del ciclismo della Svizzera francese è zoppa, soffre di forti dolori ed è invalida a vita. Dall'indagine è emerso che il direttore e l'addetto alla sicurezza sapevano che Bosseur utilizzava regolarmente tale metodo per risparmiare tempo e, tacitamente, tolleravano questa consuetudine con la loro inerzia. Nessuno dei due ha reagito in modo adeguato. Patron si era addirittura rifiutato di pagare al magazziniere la necessaria formazione di carrellista. In quanto a Coordinateur, non è stato all'altezza delle proprie responsabilità, poiché non ha preso provvedimenti efficaci per impedire all'incorreggibile Bosseur di mettere in pericolo i suoi colleghi.

Sentenze pesanti

Un infortunio costerà sempre più tempo, denaro e noie rispetto alle misure per impedirlo. Il messaggio è

stato recepito. I tre responsabili hanno subito pesanti condanne penali e la sentenza è stata motivata duramente. Il magazziniere Pierre Bosseur, la cui ostinata inosservanza delle avvertenze di sicurezza ha causato direttamente l'infortunio, è stato condannato a 150 aliquote giornaliere (a 40 franchi, cioè 6000 franchi) con la condizionale, a una multa senza la condizionale di 500 franchi e a 7800 franchi di spese processuali. Il direttore Jean-Paul Patron è stato

Un infortunio costerà sempre più tempo e denaro rispetto alle misure preventive.

condannato a 120 aliquote giornaliere (a 300 franchi, cioè 36000 franchi) con la condizionale, a una multa senza la condizionale di 9000 franchi e a 4557 franchi di spese processuali. Mancando di fermezza, l'addetto alla sicurezza Yves Coordinateur non ha svolto correttamente la sua mansione di intermediario tra un capo esigente, non particolarmente aperto alle problematiche della sicurezza, e un collaboratore un po' sempliciotto, che non

rispettava mai le regole e i divieti per risparmiare tempo e facilitarli la vita. È stato condannato a 60 aliquote giornaliere (3600 franchi) con la condizionale e a 2435 franchi di spese processuali.

Le conseguenze a livello civile sono state ancora più pesanti: la ditta Patron&Fils SA è stata condannata a versare 540 000 franchi all'apprendista. Coordinateur e Bosseur devono rimborsare al loro datore di lavoro l'uno il 20% l'altro il 50% dell'indennizzo versato da Patron&Fils, quindi 108 000 e 270 000 franchi. Somme ingenti, che però non coprono l'intero danno di Victime.

Stanco morto e ancora in stato di ebbrezza, l'apprendista non era in condizioni di lavorare e sarebbe dovuto rimanere a casa. Questo stato non gli ha consentito di opporsi all'ordine di Bosseur dicendo «Stop» come consigliato dalla Suva. La presidente del tribunale civile, Mélanie Chollet-Humberset, ha considerato la presenza del giovane sul posto di lavoro come un errore che ha contribuito all'evento infortunistico, e ha quindi ridotto del 20% l'indennizzo che sarebbe spettato a Victime. Pertanto, 108 000 franchi sono a carico dell'apprendista.



Prima sessione dell'esame di professione federale di specialista della sicurezza sul lavoro e tutela della salute

Nel mese di aprile 2018 i primi candidati hanno sostenuto il nuovo esame di professione per l'attestato professionale federale di specialista della sicurezza sul lavoro e tutela della salute. Dopo anni di lavori preparatori, il progetto è finalmente giunto a destinazione. È tempo, dunque, di ripercorrere brevemente le tappe di questo processo come pure di guardare ai prossimi passaggi necessari a integrare il corso nel panorama ufficiale della formazione svizzera.



Dott. Erich Janutin
Presidente della commissione d'esame e per la garanzia della qualità, Associazione per la formazione professionale superiore SLPS, sostituto della segretaria principale della CFSL, Lucerna

Esito positivo degli esami di prova

L'esecuzione di un esame di professione federale è rigorosamente disciplinata nonché soggetta a severi requisiti. Nel frattempo, tali requisiti sono stati interamente soddisfatti dall'associazione promotrice e dalla commissione per la garanzia della qualità (commissione GQ), la quale li ha anche verificati (vedi riquadro a pag. 27). Uno dei requisiti consiste nel reclutare autori d'esame ed esperti d'esame qualificati. A partire dall'estate 2017, l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP) ha moderato diversi workshop per la formazione degli autori d'esame.

In una prima fase, questi specialisti hanno elaborato domande e griglie per un esame di prova, che si è poi svolto nel settembre 2017 a Berna con nove persone. La valutazione dell'esame di prova si è rivelata positiva nell'insieme, ma ha anche evidenziato possibilità di

miglioramento, successivamente ottimizzate per il primo esame di professione ufficiale.

Uno dei miglioramenti realizzati ha riguardato l'introduzione del principio dei quattro occhi, ossia un gruppo si è occupato di elaborare le domande mentre un altro ha verificato la comprensibilità e la completezza di tali domande nonché delle griglie. I quesiti sono stati inoltre valutati in modo critico riguardo alla trasparenza della formulazione e alle ulteriori possibilità di risposta.

Il 17 novembre 2017 è stato pubblicato il bando per il primo esame di professione sul sito dell'Associazione per la formazione professionale superiore SLPS. Fino alla scadenza del termine d'iscrizione si sono registrate per il primo esame di professione 8 persone.

Nel frattempo, gli autori d'esame hanno elaborato ulteriori domande e griglie, così da poter disporre di un

Lista di controllo della commissione per la garanzia della qualità per verificare se i requisiti del bando di esame e dell'esecuzione dell'esame di professione federale sono stati soddisfatti.

- ✓ Associazione promotrice per l'esecuzione di un esame di professione federale legalmente costituita
- ✓ Commissione per la garanzia della qualità/commissione d'esame conformi alle normative di legge
- ✓ Regolamento d'esame e direttive aventi validità legale
- ✓ Mezzi finanziari sufficienti
- ✓ Numero sufficiente di autori d'esame qualificati
- ✓ Numero sufficiente di domande e griglie d'esame
- ✓ Numero sufficiente di periti d'esame qualificati
- ✓ Numero sufficiente di locali idonei per l'esame
- ✓ Numero sufficiente di persone formate in materia di amministrazione dei corsi/segreteria d'esame
- ✓ Numero sufficiente di persone formate in materia di sorveglianza degli esami e direzione d'esame
- ✓ Numero sufficiente di correttori d'esame formati
- ✓ Numero sufficiente di candidati all'esame che soddisfano i criteri di ammissione

numero sufficiente per il primo esame di professione. In collaborazione con lo IUFFP è stato così possibile fissare il termine per la formazione degli esperti per marzo 2018.

Primo esame di professione

Il primo esame di professione è in corso. Come previsto dal bando di esame, la parte scritta dell'esame di professione federale si tiene il 19 aprile 2018, quella orale nella settimana che va dal 23 al 27 aprile 2018.

Le prove si svolgono presso la sede dello IUFFP a Zollikofen, BE. Poiché non vi sono candidati che fino a quel momento abbiano potuto completare gli esami di modulo preparatori, i partecipanti sono essenzialmente esperti nell'ambito della sicurezza direttamente ammessi all'esame, cioè persone che ad esempio hanno già conseguito il diploma di un corso di formazione CFSL.

Il primo esame di professione, al pari dell'esame di prova, viene valutato dallo IUFFP, poiché la valutazione delle domande dei candidati nonché dei periti d'esame viene utilizzata per un processo di miglioramento continuo volto ad ottimizzare ulteriori procedure d'esame. Tutte le persone incaricate dell'esecuzione e sicuramente anche una buona parte degli esaminati attendono impazienti i risultati della valutazione. È previsto che le valutazioni siano comunicate in forma adeguata.

Prospettive – fasi successive del progetto

Il «dopo l'esame» diventa automaticamente «prima dell'esame». Infatti, è già tempo di occuparsi dei lavori preparatori per il secondo esame di professione, previsto

per l'autunno 2018. Per la prima volta parteciperanno dei candidati che avranno frequentato i corsi preparatori nonché sostenuto e superato gli esami di modulo. Contemporaneamente, sarà eseguito anche un esame in lingua francese, il che, ancora una volta, rende la fase preparatoria più onerosa. L'anno successivo sarà la prima volta anche per l'esame di professione SLPS in lingua italiana. A partire da quel momento, in linea di massima sarà previsto un esame all'anno.

Valutazione dei risultati del primo esame di professione.

Il prossimo passo imminente riguarda la decisione relativa a un eventuale esame professionale superiore per coloro che hanno superato il primo esame di professione. In caso di decisione favorevole, tra qualche anno sarà possibile inserire l'intero per-

corso formativo degli specialisti e poi degli esperti in materia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute nel panorama ufficiale della formazione svizzera.

Info-Box

Ulteriori informazioni sull'esame di professione federale, su scadenze, costi, procedura d'iscrizione, condizioni di ammissione, regolamento d'esame e corsi preparatori sono pubblicati sul sito web dell'associazione promotrice: www.diploma-slps.ch

«Informazione CFSL sulla formazione e il perfezionamento professionali nell'ambito della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute, gennaio 2018», confronto tra corsi di formazione e di perfezionamento precedenti e futuri nel settore sicurezza sul lavoro e protezione della salute a livello di esperti della sicurezza. Download PDF: www.cfs.ch > Questioni di formazione > Collegamenti e download per questioni di formazione



L'elenco dei valori limite della Suva compie 50 anni

In Svizzera è la Suva a stabilire i valori limite sul posto di lavoro, d'intesa con la Commissione per i valori limite di Suissepro. Il primo elenco dei valori limite per gas, vapori e polveri è stato pubblicato dalla Suva 50 anni fa. Oggi i valori limite possono essere consultati online in una banca dati digitale. Per la Suva è molto importante che i valori limite non vengano calcolati in una sorta di «torre d'avorio», ma che si tenda piuttosto a individuare soluzioni pragmatiche e realizzabili in collaborazione con i settori particolarmente interessati e nel rispetto degli sviluppi internazionali.

Seduta della Commissione per i valori limite nel 2017¹



**Dott. med.
Dr. sc. nat.
Michael Koller**
Specialista in medicina legale e del lavoro
Suva, Lucerna



**Dott.ssa med.
Claudia Pletscher**
Medico capo e responsabile della Divisione medicina del lavoro
Suva, Lucerna, membro CFSL

Cos'è un valore limite?

Per valore limite s'intende la concentrazione massima sul posto di lavoro (valore MAC) di una sostanza che non danneggi la salute della gran parte degli occupati sani a fronte di un'esposizione che duri l'intera vita lavorativa (vedi definizione nell'Info-Box a pag. 31). La base di calcolo dei valori limite è costituita da studi epidemiologici oppure studi su volontari o animali; a volte si traggono anche conclusioni per analogia da altre sostanze chimiche. Idealmente, occorre stabilire una concentrazione al di sotto della quale non si osservano effetti dannosi per la salute o di disturbo. Partendo da questa concentrazione, si calcola il valore MAC applicando fattori di estrapolazione e sicurezza individuali.

In una fase successiva occorre valutare se il valore limite calcolato può essere rispettato con «ragionevole» sforzo sul posto di lavoro – si parla allora del principio ALARA (vedi Info-Box). Nella gran parte dei casi, i valori limite

calcolati sono applicabili. Tuttavia, a volte i valori calcolati sono così bassi da non poter essere più rispettati con ragionevole sforzo nell'industria o non poter essere calcolati con gli attuali metodi di analisi, oppure sono inferiori al livello di background nell'ambiente. Per altre sostanze, come quasi tutte quelle cancerogene, a oggi non è noto alcun valore limite al di sotto del quale non sussistono pericoli, considerato che in questi casi anche concentrazioni minime potrebbero (in teoria) provocare la formazione di un tumore. Con tali sostanze appare difficile stabilire dei valori limite, anche perché bisogna mettere insieme aspetti di fattibilità tecnica e aspetti socioeconomici.

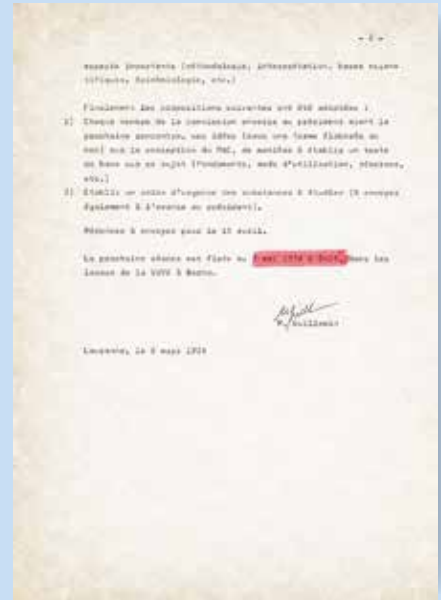
¹ La Commissione per i valori limite è attualmente formata da tredici esperti provenienti da: Università, Confederazione e Cantoni, grandi imprese nonché PMI, medici del lavoro e igienisti del lavoro che operano sul campo come pure rappresentanti dei settori medicina del lavoro, chimica e analitica della Suva; il presidente è il Prof. Michael Arand (Università di Zurigo), il segretario è il dott. med. Michael Koller (Suva).



Primo elenco dei valori MAC della Suva, anno 1968.



La prima riunione della Commissione per i valori limite si è tenuta il 31.1.1974 a Berna sotto la presidenza del Prof. Marc Lob dell'organismo precursore dell'attuale IST. Foto: verbale della prima riunione del 1974.



Il ruolo della Suva

In Svizzera è la Suva l'istituzione competente per la definizione di valori limite sul posto di lavoro (art. 50 cpv. 3 OPI), compito che svolge in collaborazione con la Commissione per i valori limite della Società svizzera di medicina, d'igiene e di sicurezza sul lavoro (Suissepro). La Commissione si riunisce una volta all'anno per discutere delle modifiche proposte dalla Suva, fissare i valori limite vincolanti per legge e pubblicare i risultati. Poiché della Commissione per i valori limite fanno parte diversi stakeholder, si prendono in considerazione non solo aspetti scientifici ma anche pratici. Grazie alla sua semplicità questo processo consente di prendere decisioni in modo rapido e pragmatico. Alcuni membri della Commissione per i valori limite sono anche collegati ad altri comitati o istituzioni in Europa e negli USA o ne fanno parte.

La Suva emana innanzi tutto i valori limite per sostanze chimiche. Da un lato si tratta di concentrazioni massime nell'aria sul posto di lavoro (valore MAC), dall'altro di valori biologici tollerabili di una sostanza di lavoro (valori BAT) nell'urina o nel sangue. Inoltre, la Suva stabilisce anche valori ammissibili e valori indicativi per microrganismi, agenti fisici (radiazioni ionizzanti, campi elettromagnetici, suoni e vibrazioni, sovrappressione, calore) e carichi fisici (pesi).

L'elenco dei valori limite della Suva

Già nel 1945 la Suva aveva pubblicato per la prima volta i valori soglia di tossicità di 48 gas e vapori in una raccolta delle caratteristiche di importanti sostanze di

lavoro. Nel 1953 e nel 1958 questa tabella è stata ampliata a 99 gas e vapori.

Il primo elenco vero e proprio di valori limite venne pubblicato nel 1968, dunque 50 anni fa. Conteneva in totale 391 sostanze (vedi figura in alto a sinistra). Da quel momento in poi, la raccolta venne regolarmente aggiornata e ristampata in media a intervalli di tempo da uno a tre anni. A oggi l'elenco si è ampliato fino a contenere oltre 750 valori limite, cui si aggiungono quasi 100 valori BAT e una serie di valori ammissibili e valori indicativi per agenti fisici e carichi fisici.

All'inizio la Suva emanava i valori limite in autonomia, ma presto divenne chiaro che le proposte della Suva dovevano essere discusse da una commissione indipendente per garantire una valutazione che fosse il più possibile oggettiva nonché un ampio supporto. Pertanto, nel 1973, vennero eletti i primi dieci membri della Commissione per i valori limite tra i delegati dell'organismo predecessore dell'attuale Associazione delle società specializzate nella sicurezza e nella protezione della salute sul lavoro (Suissepro) (vedi figura in alto a destra).

Fino a un anno fa, l'elenco è stato pubblicato sotto forma di opuscolo. Nel 2017 è stato sostituito da una banca dati digitale (<https://www.suva.ch/valore-limite>), che consente di consultare online i valori limite (vedi figura a pag. 30). In questa banca dati, oltre a valori MAC e BAT, sono presenti annotazioni, metodi di misura, altre indicazioni e, dal prossimo anno, anche le ragioni delle modifiche apportate. L'elenco online è consultabile su PC, smartphone o notebook. Oltre alla consultazione



Si tratta di definire valori limite «ragionevoli», che tutelino i lavoratori ma che siano anche realisticamente attuabili per l'azienda.



Banca dati online dei valori MAC con un esempio di sostanza di lavoro (piombo tetraetile)

online, è possibile anche scaricare un foglio Excel con tutte le sostanze in ordine alfabetico. La banca dati è disponibile in tedesco e in francese. Le spiegazioni relative ai valori MAC e BAT nonché i valori ammissibili e i valori indicativi per agenti fisici e carichi fisici sono (ancora) disponibili in un opuscolo in formato elettronico, cui la banca dati online è collegata direttamente tramite link (vedi Info-Box).

La prassi in Svizzera

La Suva ritiene che, laddove sia previsto un valore limite, questo debba anche essere rispettato. Per questo in Svizzera i valori limite sono oggetto di una rigorosa ese-

cuzione. La Suva s'impegna – anche a livello internazionale – affinché vengano fissati valori limite «ragionevoli». Già nel 1974, il medico capo della Divisione medicina del lavoro della Suva di allora, Prof. Hans Schlegel, scriveva in un articolo dei comunicati medici della Suva («Informations médicales») che i valori limite devono tutelare al meglio i lavoratori, ma devono anche poter essere rispettati dall'industria con ragionevole sforzo. In altri Paesi, l'esecuzione dei valori limite è in parte diversa e meno rigorosa. Non è sempre facile trovare il giusto equilibrio tra requisiti di «tutela del lavoratore» e «fattibilità». Con il coinvolgimento di tutte le

parti interessate, la Suva cerca di individuare le soluzioni migliori. Fissare valori limite al riparo di una «torre d'avorio», senza alcun riferimento alla pratica, non può dare risultati positivi nel lungo termine.

Futuro dei valori limite

Stabilire dei valori limite e gestirli diventa un compito sempre più difficile. Le ragioni sono molteplici. I valori derivati sono sempre più bassi (ad es. per i metalli o le sostanze cancerogene). Anche i rischi tollerati dalla società sono sempre più bassi. Inoltre, oggi molti esperti ritengono che non bisogna limitarsi a prevenire variazioni cliniche evidenti, ma anche le relative fasi preliminari asintomatiche che prima non erano accertabili (ad es. variazione dei parametri del sangue). Lo stesso dicasi per i valori MAC che, oltre a prevenire effetti dannosi per la salute, devono evitare anche disturbi come i cattivi odori. A ciò si aggiunga che l'industria non deve attenersi solo ai valori limite sul posto di lavoro vigenti in Svizzera, ma anche a vari altri regolamenti che riguardano il luogo di lavoro (ad es. le direttive UE nell'ambito del REACH). È urgente precisare l'interazione dei vari regolamenti; se ne discute sia a livello nazionale che europeo.

Per gestire con successo le future esigenze in materia di valori limite, occorre un sano mix di pratica e teoria, con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder interessati e all'insegna di una comunicazione ottimale.

Valore MAC per polvere di quarzo: esempio di procedura della Commissione svizzera per i valori limite



La polvere di quarzo è problematica soprattutto nei cantieri delle gallerie.



Aria salubre nelle gallerie – un diritto per tutti.

Sulla base di nuovi studi, negli ultimi anni diversi comitati hanno aggiornato la stima del valore limite per la polvere di quarzo. Anche la Commissione svizzera per i valori limite si occupa da un po' di tempo di questo valore MAC, fissato in Svizzera a $0,15 \text{ mg/m}^3$ (a). Il ricalcolo del valore limite da parte della suddetta Commissione mostra in modo esemplare i suoi metodi pragmatici.

Gli studi sulla polvere di quarzo e le relative interpretazioni sono abbastanza eterogenei. Nel complesso, si nota una tendenza ad abbassarne il valore limite, tendenza che si relativizza per il fatto che la polvere di quarzo è una sostanza dall'effetto tossico cumulativo, dunque sono consentiti sforamenti nella misura in cui il valore limite viene rispettato nel lungo termine. Il fattore determinante è infatti la quantità di polvere di quarzo accumulata nei polmoni durante l'intera vita lavorativa.

Dagli accertamenti sulla fattibilità condotti dalla Suva in collaborazione con i settori particolarmente interessati è risultato che non sarebbe possibile rispettare valori MAC più bassi in determinati settori lavorativi o solo a patto di sforzi non ragionevoli. Poiché in Svizzera – a differenza di altri Paesi – i valori limite sono oggetto di una rigorosa esecuzione, la Commissione per i valori limite, in presenza di valori bassi, deve considerarne la fattibilità in misura particolare.

Un'altra tessera del puzzle nella fissazione di un valore limite è la ricerca sulle silicosi in Svizzera. Dalle valutazioni contenute in

dossier medici e dalle misure di polvere di quarzo della Suva è risultato che il numero di casi di silicosi è enormemente diminuito in Svizzera, passando da oltre trecento casi annui negli anni 70 a meno di venti negli anni 90. Di queste silicosi, un numero considerevole potrebbe essere ricondotto al mancato rispetto del valore limite, a esposizioni all'estero, a esposizioni precedenti l'introduzione dell'attuale valore limite o al mancato uso di maschere respiratorie. I casi di cancro del polmone descritti potrebbero essere stati causati almeno in parte dal fumo.

Nel processo decisionale entra in gioco anche il recente sviluppo nell'UE, dove per la polvere di quarzo è stato appena emanato un valore limite vincolante per tutti gli Stati membri UE (BOELV = **B**inding **O**ccupational **E**xposure **L**imit **V**alue), pari a $0,1 \text{ mg/m}^3$ (a), una concentrazione inferiore al valore MAC vigente in Svizzera. I singoli Paesi UE devono ora mettere a punto i regolamenti attuativi entro i prossimi due anni. Il network internazionale della Suva si sta rivelando particolarmente prezioso per l'osservazione di questo ulteriore sviluppo.

Il valore MAC per la polvere di quarzo sarà nuovamente discusso dalla Commissione per i valori limite il prossimo anno. Il comitato dovrà occuparsi anche di come la Svizzera, in quanto non Stato membro dell'UE, intende comportarsi rispetto a questi BOELV. Il valore della polvere di quarzo è un esempio di valore limite particolarmente complesso, che anche all'estero ha comportato discussioni e accertamenti per anni.

Info-Box e glossario

- **ALARA**: as low as reasonably achievable
- **Valore BAT**: valori biologici tollerabili di una sostanza di lavoro
- **Valore MAC**: concentrazione massima sul posto di lavoro. Ulteriori informazioni sono contenute nell'opuscolo Suva: «Valori limite sul posto di lavoro», codice 1903 (disponibile solo in versione PDF in tedesco e in francese)
Link: <https://www.suva.ch/valore-limite>
- **REACH**: Registration, evaluation, authorisation and restriction of chemicals. Il regolamento UE REACH sui prodotti chimici intende tutelare meglio l'uomo e l'ambiente dai rischi connessi all'uso di sostanze chimiche.
- **OPI**: Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali



Nuova direttiva CFSL per i lavori forestali

I processi di meccanizzazione e modernizzazione hanno profondamente cambiato i metodi e le attrezzature di lavoro utilizzati nella selvicoltura. Ciò nonostante il rischio di infortunio è sempre molto alto, se confrontato con altri settori. La CFSL perciò ha completamente rivisto la sua precedente direttiva «Lavori forestali» del 1991, adattandola allo stato della tecnica. L'obiettivo: ridurre ulteriormente il numero degli infortuni e garantire l'applicazione uniforme delle disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro nei lavori forestali.

Rischio di infortunio molto alto nei lavori forestali.

Dall'entrata in vigore della direttiva CFSL «Lavori forestali», il 1° gennaio 1991, nella selvicoltura si è assistito a una continua meccanizzazione e modernizzazione dei metodi di lavoro. L'associazione «BoscoSvizzero» ha perciò sollecitato la CFSL affinché esaminasse la propria direttiva per i lavori forestali e la adattasse allo stato della tecnica. La nuova direttiva tiene ora conto dei cambiamenti strutturali intercorsi. Nella direttiva aggiornata è stato possibile correggere anche i punti in conflitto con l'Ordinanza sui lavori di costruzione, entrata in vigore nel 2005, e il mancato riferimento all'Ordinanza sulle gru, che è applicabile alle teleferiche forestali.

Elevato rischio di infortunio

Nei lavori forestali il numero di infortuni è decisamente superiore alla media. Negli ultimi dieci anni, nelle

aziende assicurate presso la Suva, si sono verificati mediamente 324 infortuni ogni 1000 occupati a tempo pieno. Il rischio medio di infortunio per tutte le aziende assicurate presso la Suva a confronto è di 92. Nello stesso periodo, il rischio nella selvicoltura è diminuito del 12 per cento (totale Suva -13 per cento), tuttavia le imprese forestali (classe di premio Suva 42B) hanno dichiarato in assoluto il rischio di decesso più alto. Su 100 000 occupati a tempo pieno, durante i lavori forestali si verificano mediamente 79 infortuni professionali mortali, mentre la media di tutti gli altri settori è solo di 4. Anche il rischio di invalidità è tre volte superiore alla media degli altri settori. Non stupisce quindi che anche il rischio di costo delle imprese forestali negli ultimi dieci anni è mediamente 3,5 volte superiore alla media. Allo stesso modo, il rischio per le malattie professionali nelle imprese forestali è di 2,8 volte superiore alla media.

Lo stato della tecnica

L'assicurazione infortuni tedesca (DGUV), nella sua «Regel Waldarbeiten» (BRG/GUV-R 2114), esplicita i requisiti delle disposizioni nazionali in materia di sicurezza sul lavoro e illustra misure esemplari per la realizzazione degli obiettivi di sicurezza nell'ambito dei lavori forestali. Si basa sulle raccomandazioni formulate dal «Kuratorium für Waldarbeit und Forsttechnik e.V.» (KWF), l'ente tedesco preposto al controllo delle attività forestali e della tecnica forestale, che in tale veste definisce lo stato della tecnica. L'associazione «BoscoSvizzero», il Servizio per la prevenzione degli infortuni nell'agricoltura SPIA e la Suva partecipano alle commissioni di lavoro del KWF.

Anche le esperienze austriache sono state tenute in considerazione per i lavori di revisione. Nel 2012, in Austria, l'Istituto di Previdenza Sociale



Philipp Ritter
Caposettore,
Suva, Lucerna



La nuova direttiva rappresenta lo stato della tecnica.

degli Agricoltori (SVB) ha pubblicato l'opuscolo «Analyse forstlicher Arbeitsunfälle sowie Darstellung und Beurteilung gesetzlicher Sicherheitsbestimmungen für die Waldarbeit» (analisi degli infortuni forestali con illustrazione e valutazione delle disposizioni di legge in materia di sicurezza). Tale analisi definisce lo stato della tecnica in Austria sulla base di diverse regolamentazioni governative.

Vasto consenso

Responsabile per la revisione generale della direttiva è stata la commissione specializzata 17 della CFSL «Bosco e legna». Hanno contribuito ai lavori della commissione esperti qualificati delle associazioni, organizzazioni e istituzioni direttamente interessate. La revisione è stata avviata nel 2015; fin dai primi passi ha riscosso un vasto consenso e non ha sollevato contestazioni, sia durante i lavori della commissione sia durante le prese di posizione della consultazione aperta in seguito all'esame giuridico preliminare della bozza. In sede di consultazione tutti i gruppi interessati hanno avuto la possibilità di avanzare le loro richieste (vedi riquadro a destra). Le nume-

rose e costruttive prese di posizioni sono state esaminate dalla commissione specializzata e inserite nella direttiva – quando giuridicamente ammissibili e opportune.

Contenuti della direttiva aggiornata

Le attività descritte nella direttiva trattano principalmente della gestione dei boschi. Il titolo della direttiva è stato modificato in tedesco utilizzando il termine «Forstarbeiten». La direttiva è stata redatta ex novo in forma aggregata, il che significa che è stato fatto riferimento a ciascun articolo di legge rilevante nelle varie sezioni fornendo anche la relativa documentazione. Nel corso della rielaborazione della direttiva, la commissione specializzata ha dato molta importanza alla leggibilità del testo che deve poter essere utilizzato, ad esempio, anche come materiale didattico.

Oltre ai rimandi alle basi legali, la direttiva fornisce le definizioni dei termini utilizzati, specificandone anche il campo di applicazione. Fulcro della direttiva sono le misure di prevenzione dei rischi per la vita e la salute durante i lavori forestali. Tra le

Partecipazione di associazioni di categoria ed esperti

Nell'ambito della commissione specializzata 17 «Bosco e legna», hanno contribuito alla revisione della direttiva le seguenti organizzazioni:

- Associazione BoscoSvizzero
- Imprenditori Forestali Svizzera
- Associazione dei forestali svizzeri AFS
- Società forestale svizzera
- Fondazione AgriSicurezza Svizzera
- Ufficio federale della sanità pubblica UFSP
- Associazione intercantonale per la protezione dei lavoratori
- Suva

Inoltre, per il nuovo capitolo «Montaggio, uso, smontaggio e manutenzione di teleferiche forestali per l'esbosco» è stato consultato il centro di formazione bosco a Maienfeld.

Consultazione presso organizzazioni e associazioni di categoria

Hanno partecipato alla consultazione per la direttiva CFSL sui lavori forestali le seguenti organizzazioni:

- Association romande des entrepreneurs forestiers AREF
- Associazione Imprenditori Forestali della Svizzera italiana ASIF
- Associazione degli ingegneri forestali ticinesi AIFT
- JardinSuisse – Associazione svizzera imprenditori giardinieri
- Unione Svizzera dei Contadini
- Berner Waldbesitzer BWB
- Bund Schweizer Baumpfleger BSB
- Swiss Helicopter Association SHA
- Associazione delle aziende elettriche svizzere AES
- Conferenza degli ispettori forestali cantonali CIC
- Ufficio federale dell'ambiente UFAM
- Segreteria di Stato dell'economia SECO
- Ufficio dell'ispettorato del lavoro del Canton Vallese
- Syna/Travail.Suisse
- Sindacato Unia
- Oml forestale Svizzera
- Oml AgriAliForm
- Centro di formazione bosco di Lyss
- Centro di formazione bosco di Maienfeld
- Scuola universitaria professionale di scienze agrarie, forestali e alimentari HAFL
- Centre de formation professionnelle forestière CFPF
- Centro per il genio forestale
- Centro per la selvicoltura di montagna
- Fachstelle Waldbau



I processi di meccanizzazione e modernizzazione hanno profondamente cambiato le modalità di lavoro nella selvicoltura.

Le misure vi sono l'organizzazione del lavoro, i dispositivi di protezione individuale nonché particolari provvedimenti per le seguenti attività:

- Abbattimento e lavorazione di alberi
- Esbosco
- Montaggio, esercizio, smontaggio e manutenzione di teleferiche forestali per l'esbosco
- Lavorazione di alberi abbattuti dal vento
- Salita sugli alberi e lavori sugli alberi ancora in piedi

Nell'allegato sono riportate in dettaglio le regole di comportamento da seguire nell'area di abbattimento e in quella pericolosa durante l'esbosco con l'argano e l'elicottero.

Disposizioni uniformi e un pratico supporto

Con questa revisione si vuole garantire l'applicazione uniforme e corretta delle disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro nei lavori forestali. La direttiva concretizza le disposizioni giuridiche (in particolare la Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni LAINF) e le relative ordinanze (soprattutto l'Ordinanza sulla prevenzione degli infor-

tuni OPI, l'Ordinanza sui lavori di costruzione e l'Ordinanza sulle gru).

La direttiva contempla tutte le più importanti procedure e offre ai datori di lavoro un utile supporto per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. La direttiva è un pratico aiuto anche per i lavoratori, perché definisce chiaramente i loro diritti e doveri nel settore dei lavori forestali. La direttiva tiene conto delle nuove esigenze delle aziende e rappresenta l'attuale stato della tecnica. I suoi contenuti sono strutturati con la massima chiarezza, si presta pertanto anche per corsi di formazione e perfezionamento.

Principali target

La direttiva CFSL «Lavori forestali» è diretta in via prioritaria a ca. 1600 imprese forestali con ca. 5500 occupati a tempo pieno. Interessa in misura minore l'agricoltura, in particolare le imprese agricole con lavoratori incaricati dell'esecuzione di lavori forestali. Si rivolge anche ai datori di lavoro dei settori del giardinaggio, amministrazioni pubbliche e distribuzione dell'energia. In base all'art. 21a della Legge federale sulle foreste, la direttiva CFSL contempla tra i suoi gruppi target anche i lavoratori auto-

nomi che effettuano lavori forestali in qualità di appaltatori.

Strumento efficace e certezza del diritto

La direttiva CFSL «Lavori forestali» rappresenta uno strumento efficace per prevenire infortuni e malattie professionali. L'osservanza della direttiva assicura a tutti gli interessati la certezza del diritto. Se il datore di lavoro si attiene alla direttiva, si presume che adempia alle prescrizioni concernenti la sicurezza sul lavoro concretate dalla direttiva medesima.

Grazie all'eccellente spirito di collaborazione di tutte le parti interessate è stato possibile completare i lavori entro la data pianificata. Per questo va un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito.

Riquadro informativo

- Ordinazioni della direttiva CFSL 2134.i «Lavori forestali»: www.suva.ch/2134.i oppure www.cfsl.ch > Documentazione > Direttive CFSL
- Per ulteriori informazioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la selvicoltura: www.suva.ch/aziende-forestali



Ispettorati del lavoro e imprese: come gestire i rischi psicosociali

La Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e gli ispettorati cantonali del lavoro hanno definito il tema prioritario dei rischi psicosociali: porre un'attenzione crescente a questo tipo di rischi durante i controlli. Da una valutazione scientifica è emerso che le imprese ispezionate hanno registrato miglioramenti significativi in termini statistici: gestione della tutela della salute e della sicurezza, competenze psicosociali, disponibilità a elaborare misure di prevenzione e determinate misure rilevanti per il sistema.

Rischi psicosociali sempre più diffusi.

Stress, molestie, aggressioni: molti Governi stanno elaborando programmi d'intervento contro i rischi psicosociali (RPS) sul posto di lavoro. Essendo più difficili da rilevare rispetto ad altre problematiche di natura professionale, i RPS rappresentano un'autentica sfida per autorità e imprese. L'entità dei RPS dipende molto dalla strutturazione nonché dall'organizzazione del lavoro: tipo di mansioni, processo di produzione, libertà di manovra, informazione, controllo da parte dei superiori, relazioni sociali, carico di lavoro, ecc. A oggi sono pochi gli studi che hanno analizzato quale sia l'impatto degli interventi pubblici sulla prevenzione di tali rischi. I dati scientifici consentirebbero di determinare i fattori che agevolano od ostacolano l'azione dello Stato e di

ottimizzare le strategie d'intervento. Per questo motivo, la SECO e gli ispettorati cantonali del lavoro hanno deciso di effettuare uno studio scientifico per analizzare gli effetti dell'attuale tema prioritario sui RPS.

Azione concertata

Il tema prioritario RPS, promosso dall'Associazione intercantonale per la protezione dei lavoratori (AIPL) e dalle parti sociali, è stato lanciato nel 2014 e proseguirà ancora per il 2018. In tale ambito, la SECO ha organizzato corsi di perfezionamento per ispettori, allestito un'apposita documentazione e una pagina web¹ nonché partecipato a una serie di eventi per sensibilizzare su questi aspetti datori di lavoro e specialisti di sicurezza sul lavoro e tutela della

salute. Gli ispettori sono stati invitati ad affrontare in modo più sistematico i RPS nel corso dei loro audit e visite, informando, sensibilizzando e fornendo consulenza alle imprese, oltre a verificare quali processi e misure vengono attuati dalle imprese per tutelare i lavoratori da lesioni dell'integrità personale (discriminazioni, molestie, ecc.) e garantire che le mansioni richieste siano adeguate alle capacità dei collaboratori. Il compito di individuare e riconoscere i rischi psicosociali spetta invece ai datori di lavoro, non agli ispettori.



Rafaël Weissbrodt
MSc. psicologia del lavoro, ergo-
nomo europeo,
Segreteria di
Stato dell'econo-
mia, Berna

¹ www.psyatwork.ch

BURNOUT STRESS AGGRESSIONI MOBBING

Come valutare l'efficacia delle visite d'ispezione?

La SECO ha valutato l'efficacia delle visite in collaborazione con l'Institut d'études politiques, historiques et internationales dell'Università di Losanna. È stato effettuato un sondaggio mediante questionario in due gruppi di imprese: il primo era composto da 185 imprese per le quali era prevista una visita d'ispezione qualche giorno dopo il sondaggio; nell'altro sono state scelte a caso 161 imprese comparabili tra loro (per settore, dimensioni, numero di filiali), che non dovevano essere ispezionate. Il campione ha coperto le tre regioni linguistiche e la gran parte dei settori di attività, sebbene il fulcro dell'indagine fosse concentrato nel terziario, che è anche il settore in cui sono presenti i gruppi target del tema prioritario.

Chi ha svolto l'indagine ha raccolto informazioni sulla gestione della tutela della salute e della sicurezza, la partecipazione del personale, la disponibilità dei datori di lavoro a prevenire i RPS come pure sulle loro competenze in tale ambito e alle misure già attuate. Si è distinto tra due tipologie di pacchetti di misure: in primo luogo le misure appositamente ideate per la gestione dei RPS (modello aziendale, procedura in caso di molestie, sostegno individuale e riservatezza, ecc.), in secondo luogo le misure che puntano in generale a migliorare le condizioni di lavoro (modifiche della struttura organizzativa, degli orari di lavoro o dell'organico, miglioramento di tool, ecc.). Il sondaggio con questionario è

stato replicato a distanza di un anno per analizzare gli sviluppi.

Miglioramenti in vari settori

Il rapporto dettagliato può essere scaricato dal sito www.psyatwork.ch. Ne emerge un quadro secondo cui le ispezioni hanno determinato miglioramenti in vari settori, specie nella gestione della tutela della salute e della sicurezza, nella disponibilità dei datori di lavoro a prevenire i RPS e nelle loro competenze al riguardo (vedi figura a pag. 37). Esiste una correlazione tra dimensioni e prevenzione, come dimostrano i punteggi tendenzialmente più alti delle

Gli effetti delle visite d'ispezione sono positivi.

imprese con oltre 100 dipendenti rispetto a quelle più piccole. La ragione sta nel fatto che le imprese più grandi possono contare su risorse che permettono loro di attuare più facilmente processi e misure di prevenzione. Inversamente, i margini di miglioramento appaiono maggiori nelle imprese più piccole; di fatto, in queste imprese le ispezioni hanno avuto un maggiore impatto.

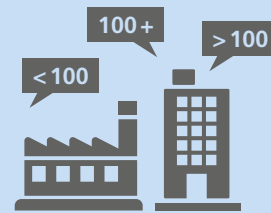
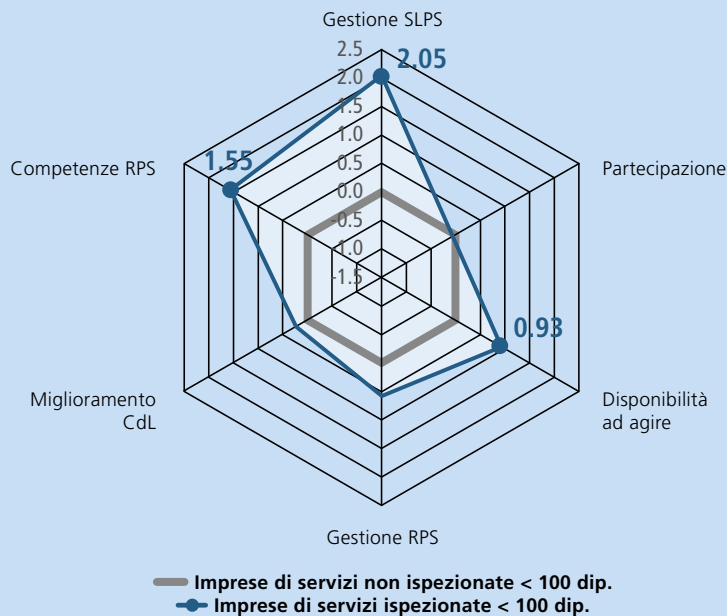
Gli audit hanno indotto molte aziende ad adottare misure di prevenzione specifiche. Le imprese hanno sviluppato processi di gestione dei RPS (linee guida o regolamento, precisazione dei ruoli nel trattare queste problematiche, procedure di risoluzione dei conflitti), offrono supporto individuale in caso di difficoltà (adeguamento delle mansioni per lavoratori stressati, consulenza riservata) o magari introdotto un sistema di rilevamento dei tempi. Per contro,

in termini di statistica, non abbiamo potuto registrare effetti significativi sulla partecipazione dei collaboratori nell'ambito della salute sul lavoro né sulle misure riguardanti l'organizzazione del lavoro e i suoi contenuti.

Bilancio incoraggiante e stimoli per ulteriori azioni

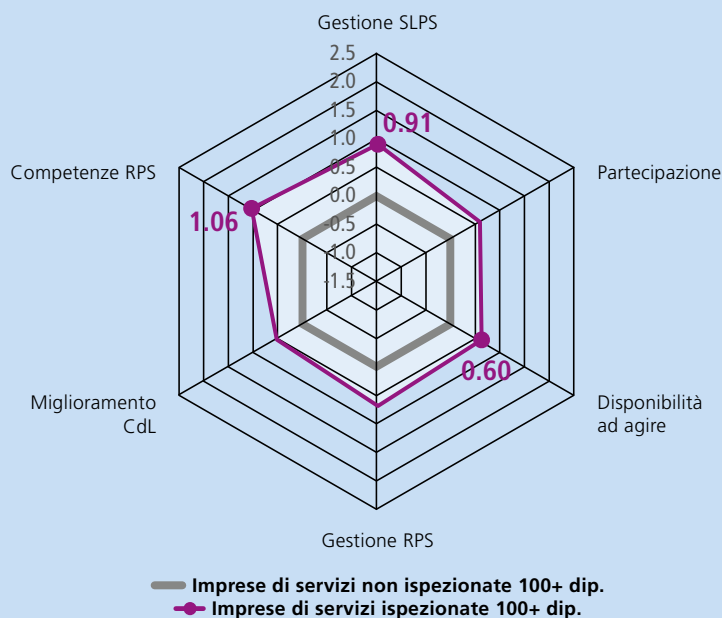
Questo studio è il primo nel suo genere. I risultati evidenziano il positivo impatto delle visite d'ispezione, confermano il fatto che le autorità debbano continuare ad agire in tale ambito e forniscono loro stimoli per ulteriori azioni. Le attività degli ispettori del lavoro determinano nelle imprese cambiamenti evidenti riguardo ai RPS.

Ma le affermazioni dei datori di lavoro intervistati confermano altresì che la loro percezione dei RPS rimane diversa rispetto a quella delle autorità: i datori di lavoro, infatti, continuano a considerare i RPS prevalentemente un problema individuale, all'origine del quale il lavoro avrebbe solo un ruolo marginale. Per questo l'intervento del datore di lavoro si limita spesso a misure di sostegno e a un'elaborazione più o meno informale dei casi problematici. Dalla letteratura scientifica si evince invece che i RPS possono essere evitati solo con un approccio organizzativo, collettivo e partecipativo, che punti non soltanto al supporto individuale bensì anche al miglioramento delle condizioni di lavoro. Effettivamente, molte aziende migliorano regolarmente l'organizzazione del lavoro e l'ambiente di lavoro. In genere lo fanno per ottimizzare la produzione, senza essere consapevoli del fatto che tali cambiamenti, se bene attuati, possono migliorare anche la salute dei loro collaboratori. Si tratta di un enorme potenziale di prevenzione che attende solo di essere sfruttato!

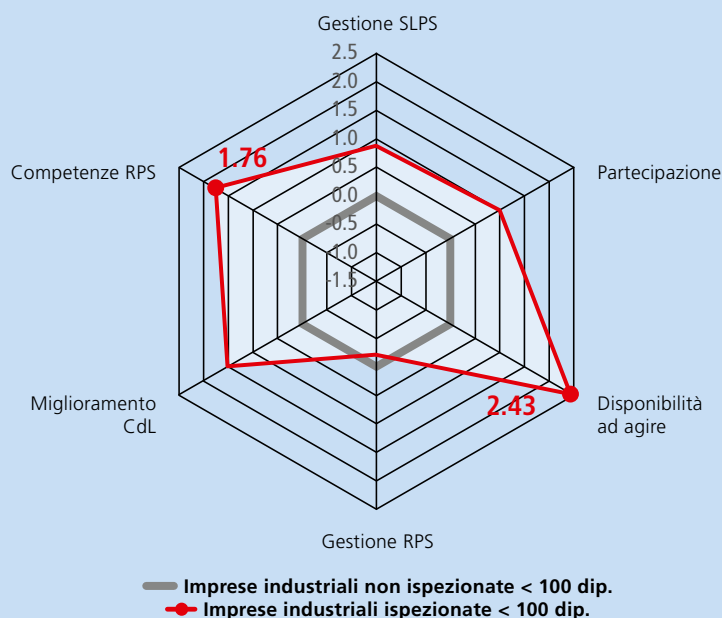


Spiegazioni

Ogni categoria d'impresa è rappresentata con un grafico. Le imprese appartengono al settore industriale o terziario e sono grandi o piccole (meno di 100 oppure 100 e più dipendenti). In ogni categoria vengono comparate le imprese ispezionate (colore) con quelle non ispezionate (grigio). Alle imprese non ispezionate è stato assegnato un valore predefinito pari a 0. La linea colorata mostra la variazione media dei punteggi tra i due sondaggi per le imprese ispezionate. I valori statisticamente significativi sono indicati con un punto.



Rispetto alle imprese non ispezionate della medesima categoria, le imprese di servizi ispezionate con meno di 100 dipendenti sono riuscite a migliorare i loro punteggi relativi a tutela della salute e sicurezza di 2,05 punti (su 12), di 1,55 per la competenza in ambito RPS e di 0,93 per la disponibilità ad adottare misure. Per contro, i cambiamenti riguardanti la partecipazione, la gestione dei RPS e il miglioramento delle condizioni di lavoro non sono statisticamente significativi. Risultati simili, ma meno incisivi, sono stati registrati nelle imprese di servizi con oltre 100 dipendenti. Anche le imprese industriali con meno di 100 dipendenti hanno ampliato le competenze nonché incrementato la loro disponibilità ad agire.





Il successo dei nuovi moduli didattici CFSL

Nel mese di ottobre 2017, la CFSL ha lanciato i suoi nuovi moduli didattici. Ed è stato un successo! Dalla loro attivazione online, più di 6250 utenti hanno visitato la pagina, per un totale di 3700 moduli didattici CFSL completati con successo.

6250 utenti in 4 mesi



Mathis Brauchbar
Responsabile della campagna «Prevenzione in ufficio» della Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL, contitolare advocacy ag

Nell'autunno 2017 la CFSL ha lanciato i suoi nuovi moduli didattici. E ha centrato il bersaglio: la nuova struttura, lo standard di facile consultazione nell'e-learning e il design accattivante dei moduli didattici CFSL hanno incontrato il favore degli utenti. Dal nuovo lancio, già oltre 6250 persone hanno consultato questi moduli, verificando e consolidando le proprie conoscenze in materia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute. Le persone che hanno completato con successo i moduli e ottenuto un attestato sono state in tutto 3700. Particolare interesse ha suscitato il modulo Ergonomia del posto di lavoro, che ha registrato il più alto numero di sessioni completate. Seguono i moduli Auto-management e Pianificazione dell'ufficio. Il tempo medio trascorso dagli utenti sulla pagina dei moduli didattici CFSL è stato di 9 minuti, servito per completare da uno a due moduli.

Le novità

Il cambiamento fondamentale riguarda il design dei moduli didattici CFSL, che trae ispirazione dal consolidato Box CFSL. Come avviene nel Box CFSL, i volti noti delle figure animate di Sofia e Alex guidano gli utenti attraverso i moduli didattici CFSL. Anche la sequenza delle conoscenze da acquisire e da testare è cambiata. Invece di lunghi tempi di lettura, gli utenti possono cominciare a verificare subito le conoscenze di cui sono in possesso nell'ambito della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute. Nel caso in cui non si sappia rispondere a una domanda, gli utenti possono chiedere aiuto, acquisire l'informazione mancante e rispondere nuovamente alla domanda al termine del processo. In questo modo, si consolidano le conoscenze di base fino al momento in cui non si risponde correttamente a tutte le domande, il che consente agli utenti di ottenere un attestato di superamento del modulo didattico CFSL.



Mettetevi alla prova!

Volete superare il modulo Edifici/manutenzione? Qui vi presentiamo una selezione delle domande: (sono possibili più risposte corrette)

Quali delle seguenti affermazioni sulla manutenzione di apparecchi elettronici negli uffici sono corrette?

- Disattivare la fonte d'energia (es. corrente elettrica)
- Chi trova apparecchi difettosi deve ripararli il più presto possibile, in modo che nessuno si faccia male
- Le apparecchiature moderne sono concepite in modo da poter essere riparate da tutte le persone dotate di capacità manuali
- Seguire le istruzioni d'uso

Come si può ridurre il pericolo d'inciampo causato da sporco e umidità?

- Tramite pavimenti antiscivolo
- Posizionando un tappetino antispurco all'entrata
- Pulendo i pavimenti regolarmente e tenendoli puliti e asciutti
- I collaboratori e i visitatori devono indossare scarpe con un buon profilo di gomma

Quali sono le misure speciali da adottare in caso di presenza di porte di vetro?

- Le porte di vetro vanno sempre tenute leggermente aperte
- Per le porte di vetro deve essere utilizzato un vetro di sicurezza
- Le porte di vetro vanno evidenziate con fasce, strisce, simboli o bande trasverse
- Le porte di vetro vanno pulite giornalmente

Quali misure sono da adottare per incrementare il livello di sicurezza delle scale?

- Evidenziare i bordi dei gradini per incrementare il livello di sicurezza
- Rivestimenti e profili antiscivolo assicurano sostegno in caso di inciampo
- Le scale a partire da 5 scalini vanno munite di corrimano

Per sapere se avete risposto correttamente a tutte le domande del modulo didattico CFSL, cliccate qui: www.moduli-didattici-cfsl.ch

Un'offerta globale e modulare

I moduli didattici CFSL integrano le proposte della campagna «Prevenzione in ufficio». La gamma dell'offerta di questa iniziativa propone strumenti di acquisizione, consolidamento e applicazione delle conoscenze in materia di sicurezza sul lavoro e tutela della salute in azienda. Oltre agli opuscoli informativi e ai moduli didattici CFSL, gli utenti hanno a disposizione altri due strumenti online.

2,4 milioni di accessi alla pagina del Box CFSL

Il Box CFSL è stato introdotto nel 2012. Da allora, circa 217 000 utenti hanno visitato la pagina per un totale di oltre 2,4 milioni di accessi e circa 800 visitatori a settimana. Come strumento di consultazione online, il Box CFSL è un ottimo strumento per acquisire conoscenze in materia di sicurezza e salute in azienda. Gli utenti registrati possono scaricare i singoli filmati del Box CFSL, utilizzandoli per propri corsi di formazione e presentazioni.

Sviluppo continuo del Checkbox CFSL

Nel 2015 è seguito il lancio del Checkbox CFSL con le due app SafetyCheck ed Ergo-Check, con cui la CFSL ha introdotto uno strumento online per l'applicazione pratica delle conoscenze. Grazie a queste due app, gli addetti alla sicurezza e alla salute del personale in azienda dispongono di un supporto per individuare pericoli di inciampo e altri pericoli in ufficio da un lato, dall'altro per allestire i posti di lavoro in modo ergonomico.

Dal lancio a oggi, oltre 13 400 utenti hanno creato un account per il Checkbox CFSL. Per adeguare ulteriormente il Checkbox CFSL alle esigenze degli utenti, l'anno scorso la CFSL ha condotto un piccolo sondaggio. Sulla base delle risposte pervenute, la CFSL ha continuato ad ampliare il Checkbox CFSL nel corso dell'anno.

Sulla pagina www.prevenzione-in-ufficio.ch, la CFSL ha pubblicato le novità e altre informazioni sull'offerta globale e gratuita della campagna «Prevenzione in ufficio».

I nuovi supporti informativi della CFSL

ORDINAZIONI

Tutti i materiali informativi e di prevenzione della CFSL sono gratuiti e si possono ordinare online:

www.cfsl.ch > Documentazione > Ordinanze



Nuova direttiva CFSL sui lavori forestali

I processi di meccanizzazione e modernizzazione hanno profondamente modificato i metodi e le attrezzature di lavoro nel settore dell'economia forestale. Ciò nonostante, il rischio di infortunio rimane sempre molto elevato rispetto ad altri settori. Di conseguenza, la CFSL ha rielaborato in modo sostanziale la sua precedente direttiva «Lavori forestali» del 1991, aggiornandola allo stato della tecnica. La nuova direttiva, che ora tiene conto di questi cambiamenti strutturali e la cui elaborazione ha visto il coinvolgimento di tutte le più importanti associazioni di categoria e organizzazioni, è stata accolta con favore. In questo modo, la CFSL persegue l'obiettivo di ridurre ulteriormente il numero di infortuni nonché di garantire regole uniformi di sicurezza sul lavoro nei lavori forestali.

- **Direttiva CFSL «Lavori forestali»**
CFSL 2134.i



Nuova direttiva CFSL sui gas liquefatti

Il potenziale di pericolo connesso alla manipolazione di gas liquefatti è elevato. È dunque altrettanto importante disporre di un regolamento conforme allo stato della tecnica. Fino a oggi tali regole erano contenute in tre direttive CFSL (1941.i, 1942.i e 2388.i) e in una direttiva Suva (2151.i). Nel corso degli anni, queste direttive sono state aggiornate solo parzialmente e ora vengono sostituite da un'unica, nuova direttiva. A seguito della completa rielaborazione, la CFSL ha approvato un regolamento che corrisponde

all'attuale stato della tecnica, preservando però anche quanto acquisito con le precedenti direttive. Hanno partecipato all'elaborazione numerose autorità, istituzioni, organizzazioni e imprese. Il risultato è una direttiva di tipo interdisciplinare e trasversale, che ha incontrato un vasto consenso e che, oltre alla protezione dei lavoratori, tutela anche i privati, i beni materiali e l'ambiente.

- **Direttiva CFSL sui gas liquefatti**
CFSL 6517.i

I nuovi supporti informativi della Suva



Dal grave infortunio all'impegno per la prevenzione

Volete lavorare sulla prevenzione e siete alla ricerca di materiale dimostrativo coinvolgente, ispirato direttamente alla vita reale? Un film documentario sul destino di Werner Witschi, coinvolto in un grave infortunio, mostra in modo efficace su suva.ch cosa può succedere se non si rispettano le regole vitali sul lavoro. «15 minuti risparmiati nel posto sbagliato» e «una disattenzione» hanno causato una tragedia: il proprietario di un'azienda di impianti fotovoltaici è ora costretto in carrozzina. In sei emozionanti episodi, il filmato segue il suo lungo cammino di ritorno alla vita: dalla ricerca delle tracce sul luogo della caduta da un'altezza di sei metri ai difficili mesi trascorsi in ospedale e in riabilitazione fino ad arrivare all'impegno attuale dell'infortunato a favore della sicurezza per chi lavora sui tetti.

- **Il lungo cammino. Storia di un infortunato.**
Film documentario in sei episodi
www.suva.ch/regole

Chi è responsabile in caso di infortunio sul lavoro?

In quali casi un infortunio professionale comporta conseguenze penali? A chi compete la responsabilità? A quali sanzioni si va incontro? Se desiderate rispondere a queste domande e spiegarle ai vostri quadri, ora c'è un nuovo supporto informativo. I consulenti legali della Suva hanno messo a punto una presentazione in Powerpoint composta da 14 slide, in cui le diverse interazioni vengono spiegate in modo semplice e illustrate attraverso esempi concreti. I relatori possono contare su una serie di appunti che consentono loro di trattare il tema in maniera approfondita. La presentazione completa il dettagliato bollettino d'informazione «La responsabilità penale per gli infortuni professionali» (codice 66136.i). Il bollettino illustra l'argomento con decine di esempi tratti dalla prassi giudiziaria e viene consigliato come lettura in preparazione della presentazione.

- **Responsabilità in caso di infortunio sul lavoro.**
Presentazione Powerpoint,
14 pagine, www.suva.ch/66136.i
> Altro materiale

Nuove liste di controllo per l'imbracatura di carichi

Nel trasporto di carichi con gru e altri apparecchi di sollevamento, si verificano continuamente gravi infortuni, spesso riconducibili ad accessori non sicuri di imbracatura e sollevamento oppure a un loro uso improprio. Una caduta dall'alto, un'oscillazione o un ribaltamento di carichi pesanti può trasformarsi rapidamente in un infortunio mortale. Due nuove liste di controllo vi aiutano a evitare tali pericoli nella vostra azienda. La lista di controllo già disponibile «Accessori di imbracatura» è stata ampiamente revisionata e completata con una nuova lista di controllo relativa agli accessori di sollevamento. Nella vostra azienda si utilizzano esclusivamente accessori di imbracatura e sollevamento sicuri e idonei? Sono impiegati in modo corretto? I lavoratori vengono periodicamente istruiti sulla corretta imbracatura dei carichi?

- **Accessori di imbracatura.**
Lista di controllo, 4 pagine A4,
codice 67017.i
- **Accessori di sollevamento.**
Lista di controllo, 4 pagine A4,
codice 67198.i

**DOWNLOAD
E ORDINAZIONE
ONLINE:
www.suva.ch**

SERVIZIO CLIENTI

Suva, servizio clienti,
casella postale, 6002 Lucerna,
telefono 041 419 58 51
servizio.clienti@suva.ch



I puntatori laser non sono un giocattolo

L'uso improprio di puntatori laser può avere gravi conseguenze, in particolare può provocare lesioni agli occhi o incidenti. La Suva ha rilevato che gli infortuni legati a questi dispositivi, apparentemente innocui, sono aumentati. Una nuova scheda tematica pubblicata su suva.ch spiega come tutelarsi dai puntatori laser e come utilizzarli nel modo corretto.

- **I puntatori laser non sono un giocattolo.**
www.suva.ch/radioprotezione
> Materiale > Schede tematiche > Puntatori laser



Da appendere in azienda!

- **I nostri programmi di fitness ti aiutano a restare più in forma della tua sedia.**
Manifestino A4, codice 55374.i
- **Questo inverno regalati un bel paio di scarpe con suola antiscivolo.**
Manifestino A4, codice 55375.i
- **Gli infortuni possono avere conseguenze molto spiacevoli. Fai il check per gli sport sulla neve su suva.ch.**
Manifestino A4, codice 55376.i



Aggiornamento: regole vitali per gli autotrasportatori

Tra gli autotrasportatori si registrano ogni anno 6 infortuni mortali. Non un caso, dunque, che il settore del trasporto su strada rientri tra quelli soggetti a regole vitali. Le regole pubblicate per la prima volta nel 2014 sono state ora ampiamente revisionate in collaborazione con l'Associazione svizzera dei trasportatori stradali ASTAG e Les Routiers Suisses. Non vi sono modifiche sostanziali, ma si è proceduto comunque ad aggiornare e rendere più concreto il vademecum per la formazione dei lavoratori.

- **Sette regole vitali per gli autotrasportatori.**
Vademecum, 14 fogli allegati A4
Codice 88827.i
Pieghevole, 12 pagine 105x210 mm
Codice 84056.i



Novità

Rottura controllata di tubi in fibrocemento con mazzotto o mazza.

Scheda tematica, 2 pagine A4, disponibile solo in formato PDF, www.suva.ch/33091.i



Aggiornamenti

Amianto: riconoscerlo, valutarlo e intervenire correttamente. Regole vitali per pittori e gessatori.

Opuscolo, 32 pagine, 105x210 mm, codice 84052.i

Quali sono i vostri obblighi in materia di sicurezza sul lavoro e di protezione della salute?

Bollettino d'informazione, 24 pagine A5, codice SBA 140.i

Les dermatoses professionnelles.

Opuscolo (medicina del lavoro), 21 pagine A4, disponibile solo in tedesco e in francese in formato PDF, www.suva.ch/2869/1.1.f

Carrelli a presa laterale e carrelli quadridirezionali.

Lista di controllo, 4 pagine A4, codice 67164.i

Lavorare con la motosega.

Lista di controllo, 4 pagine A4, codice 67033.i

Casseri per pareti.

Scheda tematica, 2 pagine A4, disponibile solo in formato PDF, www.suva.ch/33011.i

Casseri per solette in strutture con soffitti alti.

Scheda tematica, 2 pagine A4, disponibile solo in formato PDF, www.suva.ch/33033.i



Imparare dagli errori

Conoscete gli esempi di infortunio della Suva? Grazie a queste presentazioni elaborate dagli esperti della sicurezza, potete sensibilizzare i vostri collaboratori su come lavorare in sicurezza attraverso casi realmente accaduti. Nelle presentazioni gli infortuni vengono illustrati con chiarezza passo dopo passo, spiegando le cause che li hanno determinati. Le domande fondamentali da porsi sono sempre: quale regola vitale non è stata rispettata e come si possono evitare infortuni simili nella propria azienda?

- **Panoramica degli esempi d'infortunio:**
www.suva.ch/esempi-infortunati

La colla per piastrelle può contenere amianto!

La Suva richiama sempre più l'attenzione su un aspetto legato alla problematica dell'amianto nei lavori di ristrutturazione fin qui poco conosciuto e trascurato: la presenza di amianto nella colla per piastrelle di edifici realizzati prima del 1990. Occorre pertanto prudenza nel trattare e rimuovere piastrelle per pareti e pavimenti. Se l'edificio è stato costruito prima del 1990, bisogna assolutamente verificare l'eventuale presenza di amianto nella colla per piastrelle. Solo le ditte specializzate in bonifiche da amianto riconosciute possono eseguire i lavori in cui vi sia potenziale rilascio di molte fibre di amianto, come rimuovere le piastrelle o asportare la colla. Una nuova pagina web spiega il procedimento esatto e quali sono i lavori più semplici che impresari qualificati possono eseguire da soli, ad esempio praticare singoli fori.

- **La colla per piastrelle può contenere amianto!**
www.suva.ch/amianto > Materiale > Schede tematiche > La colla per piastrelle può contenere amianto
- **Perforazione di rivestimenti per pareti e pavimenti contenenti amianto: intonaci, piastrelle, rivestimenti sintetici.**
Scheda tematica aggiornata, 2 pagine A4, disponibile solo in formato PDF, www.suva.ch/33067.i

I nuovi supporti informativi della SECO

ORDINAZIONI

Download PDF:
www.seco.admin.ch >
 inserire il titolo della pubblicazione

Ordinanze:
www.pubblicazionifederali.admin.ch
 > Inserire il codice



Prestare i primi soccorsi in caso di emergenza

Le Indicazioni relative alle ordinanze 3 e 4 concernenti la legge sul lavoro contengono informazioni sul tema del pronto soccorso in azienda. Le indicazioni sono state ora rielaborate e sono disponibili nell'ultima versione aggiornata, in cui si spiega, dal punto di vista della normativa sul lavoro, come si deve organizzare un datore di lavoro affinché, in caso di emergenza, si possa reagire nella maniera migliore e più rapida possibile.

- **Indicazioni relative alle ordinanze 3 e 4 concernenti la legge sul lavoro**

Download: www.seco.admin.ch > Condizioni di lavoro > Pronto soccorso (disponibili solo in formato elettronico)

Persone, fatti e cifre

Personale

Nuovi membri della CFSL

In data 15 novembre 2017 il Consiglio federale ha nominato i rappresentanti delle parti sociali nella CFSL. La composizione della Commissione ampliata alle parti sociali è stata resa possibile a seguito della modifica dell'art. 85 cpv. 2 della Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF), la cui revisione è entrata in vigore il 1° gennaio 2017. I rappresentanti nominati sono:



- **Dr. iur. Luca Cirigliano**

Segretario centrale dell'Unione sindacale svizzera, responsabile dei settori diritti del lavoro, condizioni di lavoro e affari internazionali.



- **Diego Frieden**

Lic. rer. pol. / MSc in Economics, segretario centrale Syna (Travail.Suisse).



- **Kurt Gfeller**

Lic. rer. pol., vicedirettore dell'Unione svizzera delle arti e mestieri, responsabile del dossier assicurazioni sociali.



- **Dott. Simon Wey**

Economista, vice caposettore mercato del lavoro e diritto del lavoro dell'Unione svizzera degli imprenditori, specialista di economia del mercato del lavoro.

Nuovi membri supplenti CFSL

Dopo la nomina dei rappresentanti delle parti sociali a opera del Consiglio federale, la CFSL ha nominato a sua volta i membri supplenti:



- **Christine Michel**

Segretaria specializzata tutela della salute/sicurezza sul lavoro Unia, Unione Sindacale Svizzera.



- **Simona Pellegrini**

Segretaria regionale Regione Sud transfair (Travail.Suisse).



- **Nicole Loichat**

Responsabile sicurezza sul lavoro, protezione ambientale e gestione della qualità, Società svizzera degli impresari-costruttori SSIC.



- **Patrick Hauser**

Vicedirettore e responsabile Dipartimento Imprese e Servizi della Società svizzera degli impresari-costruttori SSIC.

Esprimiamo le nostre più sentite congratulazioni ai nuovi membri e ai membri supplenti per la nomina in seno alla CFSL, augurando loro grande successo nello svolgimento del nuovo incarico.

Affari trattati

Nelle sedute del 17 ottobre e del 6 dicembre 2017, la CFSL ha inoltre:

- approvato l'entrata in vigore delle direttive 2134 «Lavori forestali» e 6517 «Gas liquefatti»;
- approvato la soluzione settoriale n. 80 di suissetec per i tecnici della costruzione;
- approvato il piano di lavoro a medio termine della CFSL per gli anni 2018–2022;
- preso visione del piano concernente la classificazione e il coordinamento delle attività di prevenzione (CCP) previste e in corso e disposto le necessarie misure;
- autorizzato il bilancio di previsione 2018, che prevede uscite per 112,73 milioni di franchi ed entrate per 115,18 milioni di franchi;
- approvato la relazione della Sottocommissione finanze CFSL per l'anno 2017 sulla situazione finanziaria rispetto alla programmazione a medio termine 2018–2021 dell'Ufficio Federale della Sanità Pubblica (UFSP);
- approvato una convenzione sulle prestazioni con le Università di Zurigo e Losanna per l'attuazione del ciclo di studi DAS Work + Health nel biennio 2018–2020;
- nominato i membri supplenti delle parti sociali (vedi pag. 46).

Cos'è la CFSL?

La Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro CFSL è il referente principale per la tutela della salute e la sicurezza sul lavoro. In veste di organo centrale coordina le aree di competenza degli organi d'esecuzione a livello attuativo, l'applicazione uniforme delle prescrizioni in seno alle aziende e le attività di prevenzione. Oltre ad assicurare il finanziamento delle misure tese a prevenire gli infortuni e le malattie professionali, assume importanti compiti nella formazione, prevenzione e informazione come pure nell'elaborazione delle direttive.

La CFSL è composta dai rappresentanti degli assicuratori degli organi d'esecuzione, dei datori di lavoro e dei lavoratori nonché da un rappresentante dell'Ufficio federale della sanità pubblica.

www.cfsl.ch

**PREVENZIONE
IN UFFICIO**



Basta il tempo di un caffè per informarsi.

Scoprite di più in pochi minuti sulla sicurezza e la salute in ufficio. Ad esempio sui punti di inciampo e i pericoli di caduta.
prevenzione-in-ufficio.ch



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale di coordinamento
per la sicurezza sul lavoro CFSL